Il territorio e il recupero della sua identità per l'attuazione di un turismo sostenibile nell'area di Taormina, Giardini -Naxos e dei paesi della Valle dell'Alcantara

Maria Sorbello

Premessa

La presente analisi, imperniata sul territorio di Taormina e Giardini-Naxos, non può prescindere dallo studio di un più ampio contesto territoriale che abbraccia realtà comunali diverse, se vuole individuare itinerari turistico culturali non ancora sperimentati e che si pongono come alternative valide ai flussi turistici tradizionali, in grado di attivare un turismo sostenibile, che, anziché depredare l'ambiente delle sue maggiori attrattive naturali e culturali, lo esalti e lo renda appetibile anche per le generazioni future.

Si tratterà dunque, al di là delle solite descrizioni delle bellezze storico artistiche dell'area, ampiamente divulgate, di individuare percorsi turistici alternativi che si integrino con quelli tradizionali, battuti fin dai XVIII e XIX secolo. Solo un'attenta analisi del territorio interessato consente di riscoprire l'identità perduta[1], cercando di ricostruire i cambiamenti avvenuti nel tempo e che hanno determinato l'attuale assetto e i caratteri dell'esperienza vissuta nell'area.

Non esistono infatti solo la Taormina o la Giardini Naxos con i loro monumenti e le rinomate spiagge, ma anche la Taormina e la Giardini dei siti archeologici, di archeologia classica e medioevale, di archeologia industriale (palmenti, trappeti e mulini), delle case rurali e , nel territorio considerato, una fitta rete di centri minori quasi del tutto sconosciuti al turismo di massa

[1] Sull'identità del territorio e sull'importanza della sua riscoperta vedi: QUAINI M., *I segni dell'identità*, in MAUTONE M. (a cura di), *I Beni Culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Patron editore, Bologna 2001, pp 289-304

quali quelli della Valle d'Agrò[2] [3] o quelli che dividono con i territori di Taormina e Giardini il riferimento al corso dello stesso fiume: l'Alcantara.

I paesi della Val d'Agrò[4]

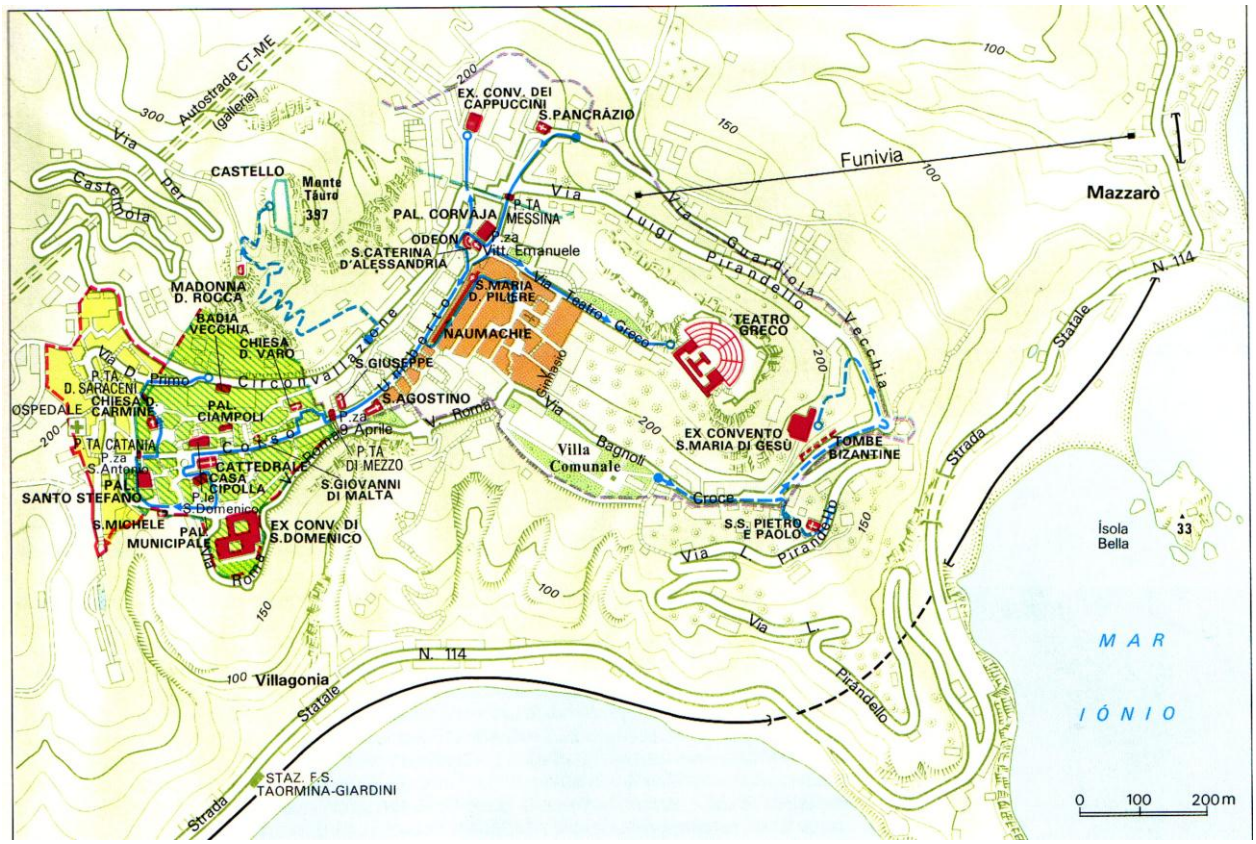
Il territorio e la sua identità. Taormina e Giardini-Naxos

Se il territorio considerato comprende sia la fascia costiera tra Capo S. Alessio e Mascali che le aree più interne inerenti ai paesi della Valle d'Alcantara, ho ritenuto opportuno iniziare con l'analisi dei territori di Taormina e del sottostante Giardini-Naxos, paesi anch'essi della Valle d'Alcantara, perchè senz'altro i più noti e battuti dal turismo internazionale. E' da tale importante polo (Taormina-Giardini) che bisogna partire per lo sviluppo economico sostenibile di realtà territoriali , quali quelle dei centri collinari della Valle, meno conosciute se non addirittura dimenticate dai circuiti turistici internazionali.

Il territorio di Taormina, chiuso dai solchi di due grossi torrenti, il Sirina e il Mazzeo, si presenta come un caratteristico complesso di rocce calcaree, affiancato al lato meridionale dei Peloritani e che forma ad un tratto una breve terrazza sulla quale sorge il centro abitato. Il ripiano abitato interrompe dunque i contrafforti dei Peloritani, che precipitano in mare con i promontori di Taormina, S. Andrea, Castelluccio e con l'Isola Bella. La terrazza taorminese è disposta su due

[2] Sulla Valle d'Agrò v. LIGRESTI D. (a cura di), *Forza d'Agrò, Sant'Alessio: Comunità e territorio nella Valle d'Agrò*, Comune di Sant'Alessio , C.U.E.C.M., Catania 2006
[3] Sul territorio della Valle d'Agrò v. GUGLIELMINO S., *La Regione Peloritana e la Valle d'Agrò*, in Atti del convegno *"La Valle d'Agrò: un territorio, una storia e un destino"*, 24 febbraio 2004 (in corso di stampa)
[4] La figura è stata tratta da: www. giardini-naxos\AAST Giardini Naxos.htm

livelli principali: uno intorno a 210 metri s.l.m. che dall'estremità sud, e quindi da Porta Catania, continua, attraversando il Colle del Teatro e le rupi del Castello, sino a raggiungere il versante nord, là dove è la Porta Messina; l'altro livello invece a circa 195 metri s.l.m., che, smembrato e appena pronunciato a sud, va sempre più allargandosi fin sotto il colle del Teatro, a Piano Bagnoli, dove poi restringendosi gli gira attorno fino alla Chiesa di S. Pancrazio.



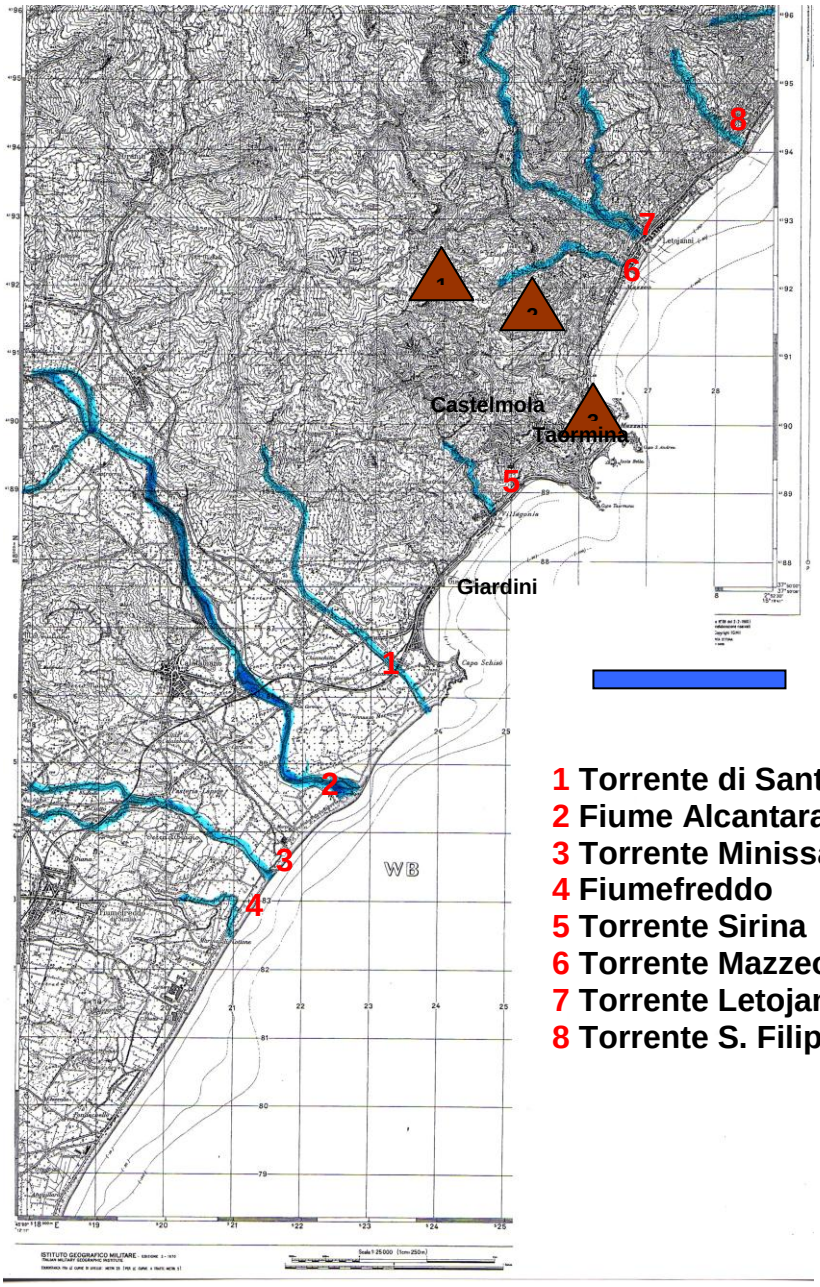
Il centro urbano di Taormina

Uscendo dal centro e risalendo sul Monte Tauro, dalla quota di 252 metri, percorrendo per circa tre chilometri una strada in salita, lungo la quale, in contrada Cocolonazzo, vi è una necropoli dell'VIII secolo a. C., con tombe a grotticella, che testimonia di un insediamento siculo, si raggiunge un'insellatura a circa 300 metri di altitudine, cui segue l'acropoli bizantina di Castelmola a 529 m. s.l.m., dominata dai ruderi dell'importante fortezza che, realizzata nel IX-X secolo, fu inserita, nel XIV secolo, all'interno del sistema difensivo della città, per la sua posizione strategica dalla quale si dominano i Peloritani a nord, l'Etna a sud e il mare ad Est; da Castelmola, per un costone, si

raggiunge poi Monte Veneretta (m.884)[5], dal quale si può contemplare un panorama che tocca non solo i due centri sottostanti di Taormina e Castelmola, ma si apre sulla la Valle dell'Alcantara e l'Etna, del cui cratere di sud est si possono osservare i fenomeni eruttivi e i segni delle varie colate. A sud est del Monte Veneretta, su una terrazza naturale che incombe sull'area costiera tra Letojanni e Mazzeo, il monte Ziretto (m.581), dalla cui cima si può ammirare quasi tutta la costa ionica, da Capo Ali a Capo Mulini.

La spiaggia di Giardini. Sullo sfondo Taormina e Castelmola

[5] MORTILLARO V., *Dizionario geografico-statistico dell'isola di Sicilia e delle sue adiacenze*, Oretta, Palermo 1947, p.81



Il territorio[6]

Torniamo ora al centro abitato di Taormina che domina dall'altezza di m. 250 il bellissimo tratto costiero, ormai famoso in tutto il mondo; al piede del Capo S. Andrea, su cui degrada la dorsale dove giace Taormina e si stendono in due pittoresche insenature le spiagge di Mazzarò e dell'Isola Bella, orientate ad est e formate da sabbia e ghiaietta. L'Isola Bella è un suggestivo scoglio, alto poche decine di metri, unito alla terraferma da un sottile istmo sabbioso che, nelle fasi della marea,

[6] La figura è stata personalmente elaborata dopo l'unione e in seguito la riduzione delle due carte topografiche dell'I.G.M. in scala 1:25.000, foglio 262 I S.O e foglio 262 II N.O. La nuova scala è: 0,25:25.000.

viene sommerso dalle acque del mare e rappresenta anche per ciò una delle attrazioni maggiori dell'intero territorio[7].

Appare come una pietra preziosa incastonata nella splendida baia delimitata a nord dal Capo Schisò e a sud dal Capo Taormina e per potere accedere ad essa, diventata, come è stato sopra accennato, Riserva Naturale Orientata dal 1998, si parte direttamente dal centro abitato, attraverso scale e tratti di strada che da quota 166m. s.l.m. conducono, seguendo le naturali forme del monte Tauro, alla litoranea Strada Statale, dalla quale si dipartono gli ultimi 134 gradini della scala che portano alla spiaggia e da questa all'isola. Una volta arrivati si può ammirare la baia delimitata dai due promontori di Capo S.Andrea a nord e Capo Taormina a sud [8]. Essa è estesa 10.49 ettari ed è così divisa: la zona A si estende per 1.12 ettari e comprende l'isola, gli scogli che le sono disposti attorno come satelliti e la sottile striscia di sabbia che la unisce alla terra ferma, mentre la zona B, chiamata anche Preriserva, ricopre 9,37 ettari, che comprendono il promontorio Capo Sant'Andrea e la fascia di terreno a valle della strada ferrata, che ne costituisce il limite occidentale fino all'inizio della falesia di Taormina.

[7] L'isola è stata a lungo oggetto dell'interesse dell'UNESCO che già dal 1983 sollecitava le Amministrazioni ad acquisire l'isola al demanio pubblico. Essa infatti, fino al luglio del 1990, quando finalmente venne acquistata dalla Regione Siciliana, era di proprietà privata. Donata nel 1806 da Ferdinando I di Borbone al Comune di Taormina, passò in seguito in mano ai privati e dopo divenne proprietà esclusiva di Lady Travelyan, che la abbellì con piante esotiche e, alla sua morte, la lasciò in eredità al marito, Salvatore Cacciola, sindaco di Taormina, che, a sua volta, la diede al nipote, l'avvocato Cesare Acrosso. Questi la vendette alla famiglia Lo Turco, i quali, non avendo la licenza di costruire sull'isola, la lasciarono in completo stato d'abbandono per circa cinquant'anni. Tale isola, dopo essere stata oggetto delle compravendite ed eredità accennate, venne infine acquistata nel 1954 dai fratelli Bosurgi, ultimi proprietari e titolari della Sanderson & Sons, industria della lavorazione di essenze agrumicole, con sede a Messina e due filiali, una a Londra ed una a Cuba. Essi vi costruirono la loro residenza e ne valorizzarono l'ambiente senza deturparlo, ma, in seguito al fallimento della Sanderson, l'isola venne messa all'asta ed acquistata, nel 1990, dalla Regione Siciliana.

[8] La riserva, definita tale dall'articolo 6 della Legge 14 del 1998, è stata data in gestione dall'Assessorato Territorio e Ambiente con il Decreto Regionale N. 619/44 del 4-11-1998 al WWF-ONLUS ed è individuabile nella carta topografica dell'I.G.M. in scala 1:25.000, foglio 262 I S.O..

Il territorio di Taormina

Riserva Naturale Orientata Isola Bella

La vegetazione presente nell'area (Taormina e Giardini-Naxos) è costituita da giardini di limoni ed aranci, olivi, palmizi ed altre piante subtropicali. Il territorio, in parte montagnoso e in parte pianeggiante, che ai tempi del Fazello era adibito a vigneto e per buona parte alla coltivazione della

canna da zucchero[9] *("….abbondantissimo di cannamele e copioso di vino…."[10])*, nel contesto disegnato da sir Thomas Hoby[11] nella prima metà del '500, era attraversato in antico da quattro saie derivanti dall'Alcantara e che irrigavano i territori della Piana, due delle quali nell'area di Taormina (*Schisò* e *Curraro*), che fino alla prima metà dell'Ottocento comprendeva anche i territori di Naxos e Giardini, una a Gaggi (*Trappeto Vecchio*) e un'altra a Graniti (*Saia Della Torre*). Le prime due e l'ultima servivano inoltre a mettere in movimento quattro mulini da zucchero, che portavano il nome delle saie stesse[12].

Macina di un mulino in via Molino a testimonianza della presenza di mulini nell'area

[9] Sull'industria dello zucchero vedi: MORREALE A., *Industria dello zucchero in Sicilia fra Quattrocento e Seicento: problemi e stime* in LIGRESTI D. (a cura di), *Dalla formazione del borgo ai primi decenni del Comune autonomo*, Atti del Convegno "Il Nord-Est della Sicilia e la costituzione di Giardini in Comune autonomo", Giardini, 4 maggio 1997, Gruppo Edicom, Milano 1997, pp.106-114. Tutti i contributi su Giardini contenuti nel volume a cura di Domenico Ligresti e qui citati sono stati riassunti e discussi nelle conclusioni tratte da Giuseppe Giarrizzo. Dello stesso MORREALE il recente *Insula dulcis*, 2007.

[10] FAZELLO , *Storia della Sicilia* (traduzione di "De rebus siculis" ad opera di SICILIANO), casa ed. Dafni, Palermo 1817,p.141 .

[11] Thomas Hoby , traduttore de "Il Cortegiano " di Baldassarre Castiglione e autore di "*The Travel and Life of Sir Thomas Hoby, K.t. of Bisham Abbey, Written by himself, 1547-1564,* Ed. for the Royal Historical Society by E. Powell, London, Camden Miscellany n. 10, 1902, così scrive di Taormina: " *Essa sorge su una collina non molto distante dal mare, e intorno ad essa esistono molte antiche rovine, Aldilà di questa città, lungo la strada che porta a Catania, crescono un gran numero di canne da zucchero chiamate* ***cannamele****".*

[12] LIGRESTI D., *Il territorio di Taormina e di Giardini nell'età moderna*, in LIGRESTI D. (a cura di), *Dalla formazione del borgo ai primi decenni del Comune autonomo*, Atti del Convegno "Il Nord-Est della Sicilia e la costituzione di Giardini in Comune autonomo", Giardini, 4 maggio 1997, Gruppo Edicom, Milano 1997, p. 21

A ricordo delle antiche colture praticate nel territorio esistono, si veda la mappa del comune di Giardini[13], le vie Cannameli e Della Seta[14], stradine che si innestano nella via Chianchitta che conduce a Trappitello, toponimi che testimoniano ancora della presenza nei luoghi di fabbriche di lavorazione della canna da zucchero e della seta.

Alla metà del 1700 il territorio di Taormina (molto più vasto di quello odierno, comprendendo, come già accennato, anche il territorio della piana di Giardini-Naxos), si presenta a Vito Amico cambiato: ricco di biade, legumi, ortaggi e pascoli nella sua parte pianeggiante, mentre nelle sue parti collinari e nei poggi è caratterizzato dalla presenza di vigne, gelsi, ulivi ed alberi da frutta. Più tardi, nella prima metà dell'800, la nota di G. Di Marzo al testo (da lui tradotto) dell'Amico aggiunge che era esteso 812,126 salme, delle quali 24,255 salme erano coperte da giardini, 5, 839 da orti semplici, 1,263 da canneti, 5,180 da gelseti, 227,183 da seminatori irrigui, 316,059 da seminatori semplici, 94,390 da pascoli, 36,701 da oliveti, 78,350 da vigneti, 8,924 da sommaccheti, 1,863 da ficheti d'India, 11,874 da mandorleti e 0,545 da suoli di case campestri[15].

Si nota così l'avanzamento nel secolo degli agrumeti e la contrazione dei gelseti, oltre alla persistenza dei seminatori sia semplici che irrigui e dei vigneti. Un cronista anonimo negli anni attorno al 1833 colse il momento di passaggio dal gelso all'agrume scrivendo che sebbene la seta prodotta nell'area fosse quella detta di *"organzino della migliore qualità"*, gli agrumi avanzavano dalla fascia costiera alle valli delle tante fiumare, mentre di fronte a loro, i gelsi dalle grandi chiome, le cui foglie nutrivano i bachi da seta, andavano sempre più arretrando[16]. Nell'ultimo ventennio del XIX secolo l'assetto territoriale delle colture appariva a seconda delle fasce altimetriche abbastanza omogeneo: nelle aree pianeggianti della costa dominavano gli agrumeti,

[13] La mappa sul comune di Giardini Naxos, a p. 29, mi è stata gentilmente concessa dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo del comune.
[14] La seta era un prodotto grezzo per l'industria . V. a riguardo LAUDANI S., *La Sicilia della Seta. Economia, società e politica*, Catanzaro-Roma 1996.
[15] AMICO V.,. *Dizionario topografico della Sicilia*, annotato da G. Di Marzo, Palermo, 1856, p.556
[16] *Notizie di Taormina*, manoscritto del sec. XIX <ma post 1833>, Biblioteca comunale di Palermo, Qq G 97, f. 519v.

nelle aree collinari si estendevano i vigneti insieme a frutta e, laddove il terreno era fertile e ricco d'acqua, ortaggi.

Il territorio è tutto solcato, come si è detto, da numerose fiumare e torrenti: a nord dell'Alcantara, il fiume dell'area, vi è il torrente Santa Venera, che sfocia a sud del centro abitato di Giardini Naxos, il Sirina che delimita i territori di Taormina e Giardini e sfocia a Villagonia, il torrente Sant'Antonio, dal brevissimo corso, il torrente Mazzeo, che segna il confine tra i territori di Taormina e Letojanni, e, infine, il Letojanni, che sfocia nella spiaggia dell'omonimo centro; a sud invece scorre il torrente Minissale, in prossimità del borgo di Pasteria, che costeggia la Serra di San Biagio per poi, dopo aver passato la Contrada Lavarelli a nord e a sud Chiusa Carpinato, sfociare a sud di San Marco, e il torrente Fiume Freddo, che, dopo un corso di un miglio, riversa le sue acque nella spiaggia di Marina di Cottone.

Un corso d'acqua presente nel territorio e significativo, soprattutto in passato, è il già accennato Sirina, il torrente che segna il confine dei territori di Taormina e Giardini Naxos e che trae le sue acque da una sorgente denominata Sifone, nel territorio di Castelmola, dove in passato (atto del 1841) esistevano due mulini, ma altri otto erano attivi, nel territorio a valle che appartiene all'area di Taormina: di questi ultimi alla data (1841) due, appartenenti l'uno agli eredi di Cuscona e l'altro agli eredi di Corvaya, famiglie dell'aristocrazia taorminese[17], non erano più attivi. Dalla sorgiva del Sifone, definita *"scaturiggine del fiumetto Sirina"*[18], era prelevata l'acqua potabile della città: un prelievo che entrava in competizione con l'attività dei mulini e con l'irrigazione dei giardini. Nel borgo di Giardini, erano attivi due mulini, nell'area immediatamente a sud del Sirina, in prossimità della chiesa di S. Maria Raccomandata, dove una via è denominata oggi *via Molino* e la cui continuazione, dopo l'incrocio con la via *Ortogrande*, è quella della *Via dei Sei Mulini*, in ricordo dei sei mulini (gli altri due, come abbiamo visto, non erano in attività) ubicati nel territorio di Taormina. Oggi, nella valle del Sirina, sono ancora presenti fabbriche preindustriali quali mulini e

[17] ARCHIVIO STORICO COMUNALE, TAORMINA, *Atti del Decurionato (1838-1840),* vol.II, ff. 428r-430v, atto in data 1.9.1841.
[18] AMICO V., *Dizionario topografico della Sicilia*, cit., p.556

trappeti e la loro riscoperta e valorizzazione costituirebbe un passo importante nel difficile cammino della riscoperta dell'identità territoriale dell'area.

Case rurali della Valle del Sirina

Per tutto l'Ottocento, però, proprio per la presenza delle numerose fiumare e di acque stagnanti nella sezione pianeggiante del territorio, l'aria era ammorbata da esalazioni maleodoranti a causa dell'attività di produzione di lino e canapa ampiamente praticata nel territorio della piana, il cui ambiente umido, insieme ai numerosi maceratoi presenti, era ulteriormente responsabile dei focolai di anofele malarico[19].

Il territorio pianeggiante e costiero era stato descritto accuratamente dal Fazello nel '500 : *"…..Chi si parte di Taormina s'incontra primamente nel lido; poi quivi presso a due miglia si trova una campagna ch'oggi si chiama paese Taormitano, il quale ha da man destra le radici del monte Etna, il qual è diviso dall'Alpi di Taormina da una grandissima valle e da un fiume* (l'Alcantara), *che di continuo corre, e dalla banda sinistra ha il lido marino dove è un Chersoneso, o vero angolo di terra ferma e ch'entra, e si distende in mare, che è lontano due miglia dalla città dove oggi è una fortezza chiamata Scissone nel qual luogo era l'antichissima città di Nasso, la quale fu la prima tra le città greche, che fusse edificata da' Calcidesi dell'isola d'Euboia,….siccome afferma Tucidide nel sesto libro…"*[20]

Il Fazello continua con l'analisi del territorio del borgo di Nasso (Naxos), sottolineandone lo stato di gravissimo disordine idrico che lo rendeva paludoso e dunque maleodorante e insalubre*:" …..Il paese di Nasso, il quale è detto oggi la pianura di Taormina, la cui grassezza è manifestissima essendo per la maggior parte pieno di campagne, e larghe pianure diventa quasi tutto fangoso per cagion del trabocco de' fiumi, che per le nevi, che si distruggono nel monte Etna diventano grossissimi, e da poco a poco allargandosi, diventa tutto come una palude: e perché i fiumi tengono in collo, e le campagne non possono sopportar tanta abbondanza d'acqua, però, il paese diventa fangoso onde i campi ne restano offesi, e l'aria ne diventa corrotta. Laonde per la mala temperatura dell'aria, gli antichi abitatori di Nasso furono costretti a partirsi, ed edificar*

[19] RESTIFO G, *Taormina e le sue acque* in IOLI GIGANTE A., *Dalla Sicilia alla Calabria. Scritti per Lucio Gambi*, Litografia Antonino Trischitta, Messina 1998, p.155
[20] FAZELLO, *Storia della Sicilia….,* cit., p. 142

Catania……"[21] A minacciare le campagne e le case della piana di Taormina era soprattutto il torrente Santa Venera alla cui foce era nata la prima colonia greca di Sicilia, Naxos, che aveva dovuto rafforzare le sue mura dalla parte in cui esse erano lambite dal corso d'acqua[22]. Nel XV, XVI, XVII e anche XVIII secolo il piccolo borgo di Naxos era perciò poco popolato, nonostante l'espansione del vigneto nella valle e l'attività di mulini da zucchero nei territori limitrofi.[23] La coltivazione della canna da zucchero si diffuse nella metà del 400 nella piana di Schisò, che per tal motivo venne protetta da strutture militari ; è questo infatti il periodo in cui il vecchio castello medievale, Palazzo Spuches, venne ampliato e furono costruiti di sana pianta il tozzo e basso torrione quadrangolare sulla punta del Capo Schisò e la Torre Vignazza nell'area di Recanati. Il disordine idrico e la malaria che è conseguenza degli appaludamenti perdurano fino a tutto l'ottocento e l'abitato di Taormina vedrà ampliate le sue pendici marine e della piana solo tra il XIX ed il XX secolo[24]. Ma già nel 1700 esisteva lungo la baia un numero di abitanti sufficiente a giustificare la richiesta, esaudita nel 1719, della formazione di una prima parrocchia, intitolata a Maria Santissima Raccomandata e amministrata da Taormina.

All'inizio del 1800 Giardini aveva acquisito la fisionomia del villaggio, nel cui territorio dominavano gli agrumeti e gli oliveti, oltre alla canapa, il lino e gli ortaggi. La nota del Di Marzo sottolinea gli inizi della trasformazione agrumicola[25] del territorio, soprattutto nella piana (Giardini), compiuta a cavallo tra l'Otto e il Novecento. Sarà Taormina a guidare, esaurita la

---

[21] Idem, p. 145

[22] Vedi l'immagine delle mura megalitiche alla fine del testo

[23] Dai dati dei battesimi reperiti da Maria Concetta Calabrese nei registri della parrocchia S. Maria Raccomandata, si rileva all'inizio del Settecento la presenza nel territorio di Giardini di circa 900 abitanti e 230 nuclei familiari. A metà del Settecento si assiste ad un modesto aumento demografico, con 1100 unità, ma la carestia e le migrazioni verificatesi subito dopo (1751-60) provocano un sensibile decremento demografico con appena 850 abitanti. L'Ottocento vede invece la crescita costante della popolazione che, alla vigilia dell'autonomia, contava 1557 abitanti in 394 nuclei familiari., e che nel 1861, come si evince dal primo rilevamento ufficiale della popolazione di Giardini, raggiunse 1866 unità. Vedi sull'argomento: CALABRESE M.C., *La dinamica demografica a Giardini dal 1719 alla costituzione del comune,*in LIGRESTI D. (a cura di), *Dalla formazione del borgo ai primi decenni del Comune autonomo*, Atti del Convegno "Il Nord-Est della Sicilia e la costituzione di Giardini in Comune autonomo", Giardini, 4 maggio 1997, Gruppo Edicom, Milano 1997, p.45-46.

[24] BEVILACQUA P., *Storia del territorio o romanzo della natura?*, in "Meridiana", 2, 1998, p.194. Per quanto riguarda le rilevazioni sugli abitati concentrati in Sicilia v. BENIGNO F., *Assetti territoriali e ruralizzazione nella Sicilia del Seicento: note per una discussione*, in *La popolazione delle campagne italiane in età moderna*, Bologna, Clueb, 1993, p.55

[25] Sulla trasformazione agrumicola del territorio della Piana vedi: BARONE G., *Giardini nell'800: da borgo "industrioso" a polo agro-industriale*, in LIGRESTI D., *Giardini….*, cit., pp. 95-105

parabola delle trasformazioni colturali, la rapida conversione non solo del territorio sottostante ma dell'intera fascia costiera, da Capo S. Alessio, saldando l'insediamento di strutture alberghiere, balneari, di ristoro a quelle che venivano affollando con una propria dinamica la costa a sud, da Acitrezza a Fiumefreddo: i due centri generatori, Acireale a sud, a nord Taormina, tuttavia, hanno operato nel conferire l'assetto presente di questa che è divenuta una zona rivierasca tra le più belle e famose del Mediterraneo, caratterizzata da ampie e dolci insenature e da spiagge composte per la maggior parte da ghiaia e sabbia ed incorniciate dalla vegetazione, senza governare il processo che risulta unitario per le saldature intervenute tra punti minori di attrazione e speculazione. Non ha certo contribuito la divisione amministrativa del territorio tra le province di Messina e di Catania, divise dal corso dell'Alcantara, che ha pagato col degrado e la perdita di identità, l'assenza d'ogni piano di riordino territoriale dell'intera fascia costiera.

L'Alcantara e il Fiume Freddo

L'area costiera compresa tra Calatabiano e Giardini, traversata dalla parte terminale del fiume Alcantara, presenta un territorio quasi pianeggiante, che si pone in netto contrasto con il rilievo del monte Tauro, che si protende da Taormina nello sprone che forma il capo Taormina, la sponda che a nord domina la baia di Giardini. Il territorio appare inoltre, come è gia stato sopra accennato, ricco di acque: oltre all'Alcantara infatti, e ai torrenti già menzionati, è il Fiume Freddo, che scorre a sud, parallelamente al fiume più importante della piana, e che divide il litorale di Calatabiano in provincia di Catania da quello di Taormina, in provincia di Messina, e che sfocia vicino ad esso, alla distanza di circa un miglio.

L'Alcantara, partendo dalle propaggini meridionali dei Nebrodi, nei pressi del paese di Randazzo[26], segna il limite settentrionale delle vulcaniti etnee e, dopo un percorso di circa 50 km, si riversa nel mar Ionio, poco più a sud di Giardini- Naxos.

[26] Il bacino idrografico dell'Alcantara ha una superficie di circa 573 Kmq e la sua asta principale ha origine dalle balze dei Monti Chirico, Musarra (1.254 s.l.m.), Pietracavallo, Serra Mosca, Rocca S. Giorgio, Porcheria, Monte Parco e Punta Inferno (1480 mt. s.l.m.).

Il corso dell'Alcantara e i paesi della Valle[27]

"….Dopo Nasso oggi detta Schissone segue tre miglia lontano la bocca del fiume Acesine, secondo Tucidide nel quarto libro, il quale da Plinio nel terzo libro, è detto Assine, e da Appiano nel quinto Onabala ed oggi è detto Alcantara con nome saracino, chiamato così dal ponte che fu già fabbricato al suo traghetto. Verso levante bagna il piè del monte Etna, e nasce sopra Randazzo da un fonte oggi si dice Salaciazzo, posto nei gioghi del monte, tra Castagna e Randazzo, e quindi correndo, bagna le mura di Randazzo e poi fatto più grosso dall'acque della Roccella, e della Moia, si mescola col fiume di Francavilla e dipoi fende una gran valle avendo da man destra le radici dell'Etna, Castel Leone, Francavilla, e Calatabiano castelli, e da man manca Mottacamastri ed i monti di Taormina, e vedonsi su per le sue rive una gran quantità di platani, che occupano quasi tutta la valle, e lava poi tutto il paese di Nasso, o ver di Taormina e lo fa fecondissimo, di poi ricevendo il nome di Alcantara, sbocca in mare…"[28] Così scrive Fazello, che dà un quadro particolareggiato del percorso del fiume più importante dell'area. Un corso d'acqua che era considerato magico dai Greci, che lo denominarono *Akesine*, *"fiume della guarigione"*; solo più tardi ebbe dagli arabi il nome di *Alcantara*, da *Al Qantarah*, ponte ad arco costruito dai Romani e capace di resistere alle piene a volte disastrose del fiume[29].

[27] La figura è stata tratta dal sito: http://www.parcoalcantara.it
[28] FAZELLO, *Storia della Sicilia…*,cit., p. 146
[29] BOSCO S., *Storia della Sicilia*, Le Monnier, Firenze 2004, p.73

Il ponte Alcantara su cui passava la Consolare[30]

Oggi il paesaggio vegetale esistente lungo il corso d'acqua si presenta molto vario a seconda dei diversi fattori ecologici della vallata: le forme del bacino idrografico, la ampiezza non costante dell'alveo e le oscillazioni nel deflusso stagionale delle acque. Il tratto montano cui appartengono i monti Pizzo Leo, Croce Mancina, Pizzo Palo e Monte Castellazzo, tutti dell'altezza di circa 1300 metri e ricadenti nell'area dei Peloritani occidentali , è popolato da faggi, quasi del tutto scomparsi nei Peloritani, e qui presenti nel bosco di Malabotta; l'area boschiva presenta tra l'altro una ricca avifauna, caratterizzata dalla presenza dell'aquila reale e dell'aquila dei Monelli.

Nel tratto compreso tra le sorgenti di Randazzo , ove il fiume rimpingua le sue acque, sposandosi con le pendici etnee, le sponde dell'Alcantara sono invece popolate da salici sia arbustivi che arborei, mentre nella sezione in cui il fiume ha i caratteri della fiumara, con un fondo ciottoloso, si insediano gli elicriseti dell'*Euphorbion rigidae* e, nei tratti più sollevati rispetto al letto del fiume, gli oleandri; tra Castiglione e Gaggi, infine, là dove il corso d'acqua scorre in una valle ristretta, e da Gaggi alla foce, si riscontrano i platani, una volta numerosi, al tempo del Fazello e per qualche

[30] L'immagine è stata tratta dal sito internet www.comune.giardini.com Virtual Tour

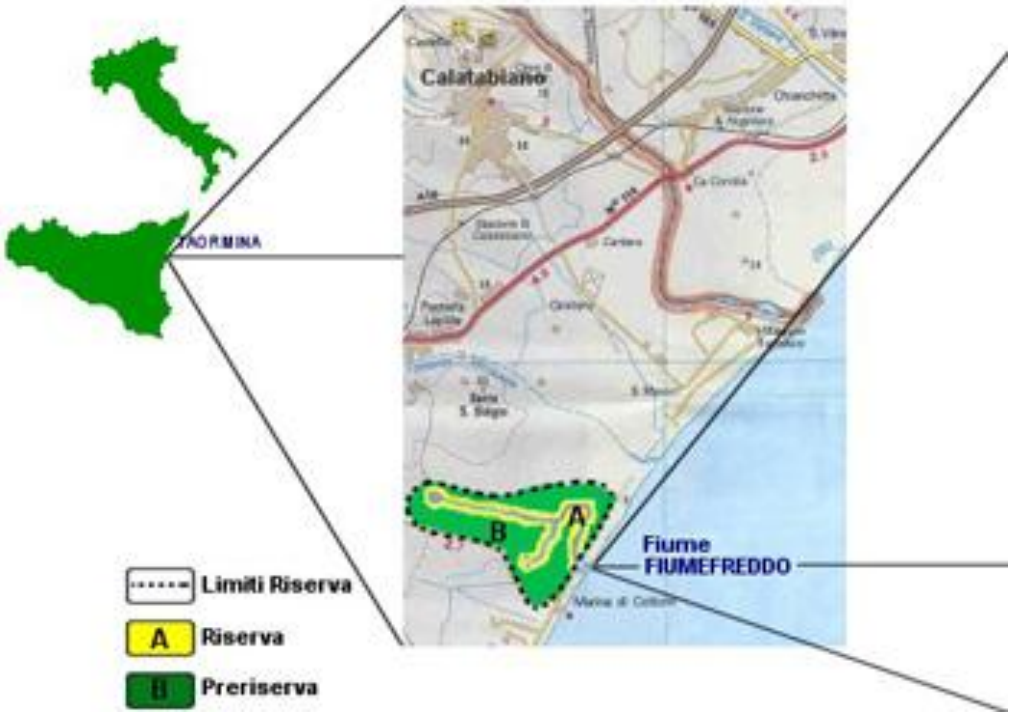
secolo dopo. Alla forma del paesaggio hanno concorso nel tempo le colture. Fino agli anni '60, come si evince dalle carte IGM della Valle, l'economia del territorio era pressoché esclusivamente agricola: a nord, da Randazzo a Graniti, dominavano i seminativi asciutti e i pascoli, a sud erano presenti le colture legnose quali il nocciolo, la vite, il mandorlo e l'olivo e infine, dalla foce del fiume fino a Francavilla, gli agrumeti si estendevano rigogliosi. Esisteva un netto contrasto tra le colture pregiate in prevalenza nella sezione orientale della Valle e quelle più povere quali il seminativo, presenti soprattutto nell'area occidentale, che, anche perciò sarà segnata da un consistente spopolamento, a differenza dell'area comprendente la sezione bassa del fiume, dove l'incremento demografico era continuo e costante. La crisi demografica delle aree montane e collinari si accentua ulteriormente negli anni '70, mentre l'area costiera conosce una forte crescita di popolazione per lo sviluppo turistico del polo di Taormina e Giardini Naxos. Crescono in questo periodo centri dormitorio quali Gaggi e Trappitello, un chiaro esempio di crescita urbana senza sviluppo, caratterizzata da una scadente qualità della vita. Il turismo ha operato poi come una vera e propria monocoltura che alla lunga ha "desertificato" ulteriormente il territorio a monte, depredandolo in parte delle sue naturali attrattive. Oggi, chiusa la parabola del turismo-pirata, si torna a guardare finalmente al paesaggio rurale come risorsa aggiuntiva: recupero, salvaguardia, riqualificazione sono fasi di un progetto-obiettivo, che mira non tanto alla ripresa dell'agricoltura quanto alla visione di una campagna quale spazio alternativo a quello urbano, da contemplare e vivere nel suo complesso - piante, animali e architettura rurale (palmenti, masserie, ville padronali, trappeti e mulini)[31].

E' dai tardi anni '80 che questa sensibilità nei confronti dell'ambiente si esprime con qualche coerenza. Nascono le prime riserve, quali quella di Fiume Freddo. Il piccolo corso d'acqua, denominato dagli antichi "Frigido" per la freddezza delle sue acque, nasce anch'esso ai piedi del monte Etna ad appena un miglio dal mare e dista dall'Alcantara circa un chilometro. Non ha

[31] FONTANA M., *Il territorio dell'Alcantara: l'idea della Valle come occasione di sviluppo*, in GIARRIZZO G., IACHELLO E., *Il territorio come Bene culturale*, L'Epos, Palermo 2002, p.125.
Sugli itinerari nella valle vedi anche: SANTAGATI F, I beni culturali e ambientali:itinerari nella valle del fiume Alcantara, in GIARRIZZO G., IACHELLO E., cit. pp. 217-229.

affluenti e *"….corre velocissimamente, come scrive Teocrito, e molti altri scrittori antichi lo confessano e l'esperienza ce lo dimostra".* Era, aggiunge Fazello, denominato dagli antichi *Aci*, il cui significato in lingua greca starebbe per *"saetta"*, come dice Eustazio, perchè *" a guisa di saetta corre verso il mare"*[32].

Nel 1984 è stata dunque istituita l'Oasi di Fiumefreddo per consentire la conservazione della flora acquatica ed il ripristino, lungo gli argini, della vegetazione mediterranea, ma soprattutto per strappare questo bellissimo lembo di costa alla crescente cementificazione che ha ormai alterato vistosamente gran parte del litorale. Lungo le sue sponde si possono scorgere vaste colonie di papiro, che pur essendo stato importato dal fiume Ciane, ha trovato in questa area un habitat ideale per riprodursi, e una lussureggiante vegetazione, che aggiunge carattere ad un paesaggio fluviale integro.



Oasi di Fiumefreddo[33]

Il turismo e gli sconvolgimenti territoriali costieri

[32] FAZELLO, cit., p. 146
[33] La figura è stata tratta da www.giardini-naxos\AAST Giardini Naxos.htm

La fascia costiera considerata, da S. Alessio a Mascali, è stata, a partire dagli anni ’60, radicalmente trasformata e a volte profondamente deturpata, così come gli stessi centri abitati – da Mascali a Letojanni: e in particolare il centro abitato di Giardini Naxos è stato sottoposto, con il passaggio dal turismo di elite a quello di massa, a veri e propri stravolgimenti urbanistici e paesaggistici. Giardini Naxos, fino al 1847 appartenente al territorio comunale di Taormina[34], si allunga sulla linea di costa e negli ultimi decenni del ‘900 è diventato un rinomato centro di villeggiatura e un polo attrattivo turistico, grazie anche alla presenza, sulla piattaforma lavica, della penisoletta di Schisò e nell’area a nord di questa, dei resti dell’antica città di Naxos, delimitata a sud est dal torrente Santa Venera e a nord est dalla baia. Al suo interno, in un piccolo fortino difensivo del XVII secolo, è il Museo Archeologico.

Il Parco Archeologico di Naxos[35]

[34] Sull’autonomia amministrativa di Giardini Naxos v. GALLO F., *Da Borgo a Comune: l’autonomia amministrativa*, in LIGRESTI D., *Giardini…..,* cit., pp.57-74 . Sull’acceso dibattito che per tutto l’Ottocento ha visto i gruppi dirigenti dei medi centri opporsi con forza alla frammentazione eccessiva del territorio messinese, vedi: IACHELLO E., *La formazione di un nuovo apparato statale nell’Età della Restaurazione e la ridefinizione amministrativa dello spazio isolano*, in LIGRESTI D. (a cura di), *Giardini….*, cit., pp.75-94

[35] La mappa è stata tratta da Guide Hermes, Naxos Taormina, Almaeditore, Catania 2006, p.3

Il museo sorge dunque presso Capo Schisò e l'attuale porto di Giardini Naxos, ai margini dell'area archeologica dell'antica città di Naxos, alla quale si accede anche dagli spazi limitrofi al museo, grazie all'apertura di un percorso di visita, che, ricalcando in parte il tracciato di un importante asse stradale del V sec. a. C., conduce sino al versante occidentale delle mura.

La cittadina così dotata di attrattive naturali e culturali è però rappresentativa dei contrasti stridenti che hanno caratterizzato la vita economica e sociale della Sicilia.

Nel 1847, grazie alla costruzione nel XVIII secolo della rotabile litoranea Catania Messina, Giardini diventava comune autonomo, facente parte però del Circondario di Castroreale e della provincia di Messina e, a differenza di Taormina, che vedeva diminuire sempre più il proprio dominio sul territorio, lontana dall'asse viario più importante della zona e penalizzata dallo spostamento dell'amministrazione civile a Castroreale , esso andava sempre più configurandosi come un vero e proprio paese, dotato di due chiese e investito da uno sviluppo urbano soprattutto nella sua strada principale che costeggia il mare (via Regina Margherita).

Dalla seconda metà del XIX secolo fino agli anni '60 del XX secolo Giardini Naxos si presentava ancora come un luogo ancora poco sfruttato dal turismo di massa: le spiagge si presentavano infatti estese e poco affollate, il centro non congestionato e assenti i grandi alberghi (il primo hotel costruito a Naxos è stato l'Assinos, nel 1972).

Golfo di Giardini Naxos alla fine del 1800

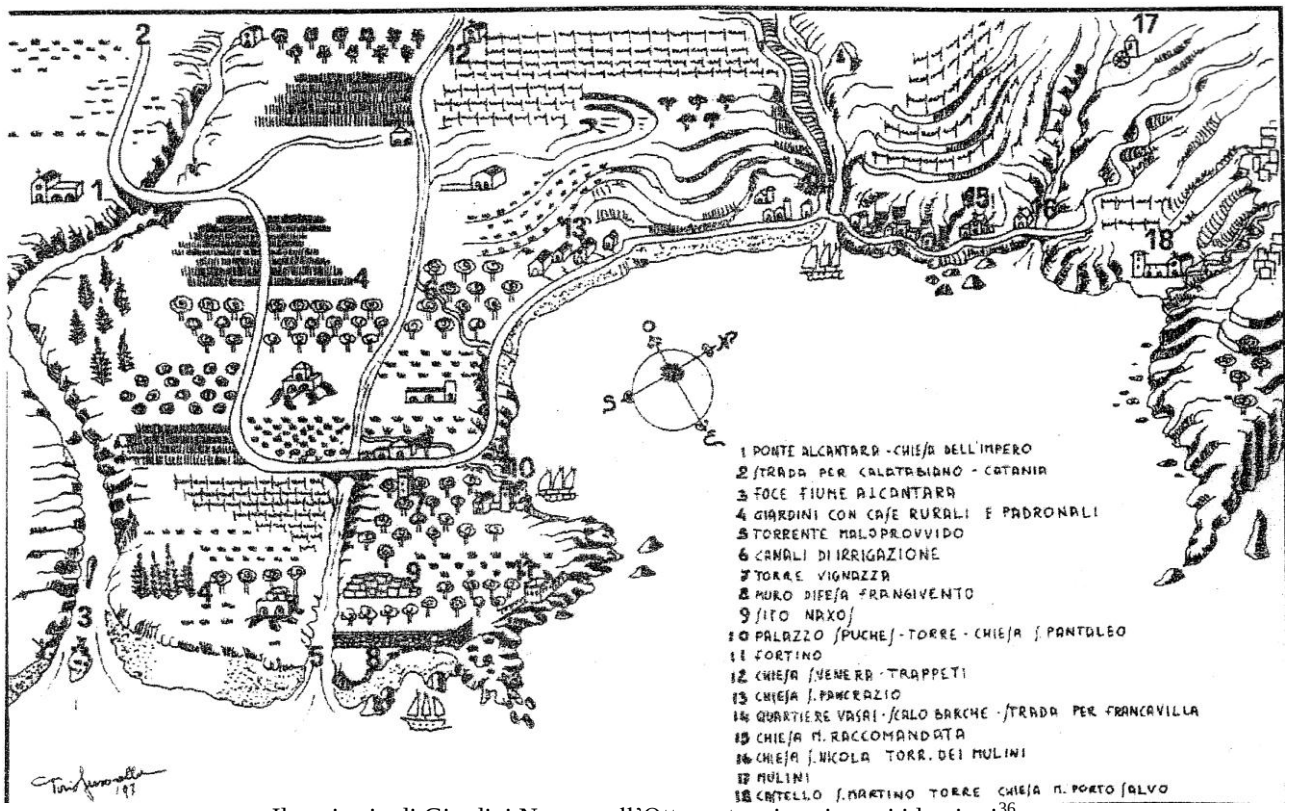
La Spiaggia di Naxos alla fine del 1800. Sullo sfondo il Castello di Schisò

La spiaggia di Naxos ai nostri giorni

Nell'800 infatti Giardini era un piccolo centro dedito a diverse iniziative economiche legate alla pesca, al ferro battuto, alla produzione di vasi e tegole, all'agricoltura e all'estrazione di essenze alcoliche dagli agrumi.

Osservando la mappa della città, si nota, dalla Chiesa di San Pancrazio alla Chiesa di Maria SS. Raccomandata, la presenza di alcune piccole vie che si estendono dal lungomare alla via Vittorio Emanuele e che serbano tracce non solo nei toponimi delle locali attività artigianali tutte concentrate in uno spazio, un tempo vero e proprio distretto industriale, artigianale e commerciale: vicoli delle Maestranze, delle Lampare, delle Brogne, delle Nasse, dei Fondaciai, delle Filatrici, dei Quartarari, dei Maniscalchi, dei Sellai, dei Cotonari, dei Sajalori, dei Mulinari, dei Bottai, dei Pescatori, dei Cannizzari, dei Bordonari, dei Vignaioli, degli Agrumai, delle Fornaci, del Canalaro Vecchio, dei Carradori, dei Fabbri Ferrai e dei Barcaroli. Dalla figura sottostante inoltre, si può vedere come si presentava il territorio di Giardini nel XIX secolo con i suoi trappeti, sulle rive del torrente Santa Venera, nei pressi della omonima chiesa e, più a sud, con i canali d'irrigazione, che, dal torrente, dopo avere intersecato la strada Consolare Valeria, che portava a Calatabiano e

Catania, finivano a mare nell'area portuale. Sulla sponda sinistra del corso d'acqua infine, in direzione della strada che porta a Chianchitta, vi erano poi estesi giardini e case rurali e padronali.


1 PONTE ALCANTARA - CHIESA DELL'IMPERO
2 STRADA PER CALATABIANO - CATANIA
3 FOCE FIUME ALCANTARA
4 GIARDINI CON CASE RURALI E PADRONALI
5 TORRENTE MALOPROVVIDO
6 CANALI DI IRRIGAZIONE
7 TORRE VIGNAZZA
8 MURO DIFESA FRANGIVENTO
9 SITO NAXOS
10 PALAZZO DUCHESCA - TORRE - CHIESA S. PANTALEO
11 FORTINO
12 CHIESA VENERA - TRAPPETI
13 CHIESA S. PANCRAZIO
14 QUARTIERE VASAI - SCALO BARCHE - STRADA PER FRANCAVILLA
15 CHIESA M. RACCOMANDATA
16 CHIESA S. NICOLA TORR. DEI MULINI
17 MULINI
18 CASTELLO S. MARTINO TORRE CHIESA M. PORTO SALVO
Il territorio di Giardini Naxos nell'Ottocento e i suoi segni identitari[36]

Alcune cartoline e stampe antiche del periodo compreso tra il 1895 e il 1930[37], qui riprodotte, mostrano la Giardini a cavallo del secolo: un piccolo centro tipico di pescatori e di artigiani (soprattutto vasai e tegolai), dotato - al pari di altri centri della Catania-Messina - di numerosi fondachi per ospitare carrettieri e commercianti. A dimostrare la loro passata esistenza nel territorio basti pensare che la cittadina di Fiumefreddo, a sud, serba ancora nell'uso dialettale il toponimo di 'botteghelle'. Ma la comunità giardinese non era composta solo da pescatori, fondacari e pescatori, subordinata alla più colta e nobile comunità taorminese, perché, come Giarrizzo acutamente rileva[38], ben al di là di tale *clichè,* esisteva una classe di esperti artigiani in possesso di complesse

[36] La figura, copertina del volume LIGRESTI D. (a cura di), *Dalla formazione del borgo ai primi decenni del Comune autonomo*, cit., è stata elaborata dall' ing. MUSORELLA S.
[37] Sia le cartoline che le stampe antiche appartengono alla collezione privata di Giuseppe Mercurio. Vedi : www.comune.giardini-naxos.me.it /Virtual tour/tour.htm
[38] GIARRIZZO G., Conclusioni nel volume a cura di Domenico Ligresti, riguardante gli Atti del Convegno "Il Nord-Est della Sicilia e la costituzione di Giardini in comune autonomo", Giardini, 4 maggio 1997, cit. p.115-11

tecnologie che consentivano di ottenere prodotti di elevata qualità destinati all'esportazione, e dunque altamente competitivi con le produzioni degli altri paesi (materiali per le costruzioni edilizie, coltivazione degli agrumi e produzione dei loro derivati, tonni conservati etc. etc.); ed è stata dunque la crescita dell'importanza commerciale di Giardini, insieme ad altri fattori favorevoli quali la bellezza del luogo, la posizione geografica, rivelatasi allettante per i proprietari dei paesi circostanti, che, per la maggiore facilità di poter vendere i loro prodotti, trasferirono il loro domicilio nel centro marino, a innescare il processo che nel 1847 aveva condotto all'autonomia comunale[39], e alla crescita socio-economica e demografica del paese. A Giardini si erano sviluppati inoltre il commercio del sale, la marineria e il commercio via mare dei prodotti provenienti dalla Valle dell'Alcantara e trasportati a dorso di mulo sulla costa[40] e il paese si è andato mano a mano ingrandendo, da semplice approdo o sosta per la visita di Taormina, in un attraente luogo balneare. In questi anni nasce il primo stabilimento balneare (di Giuseppe Vadalà), chiaro segno di un nuovo tipo di turismo che alla campagna preferisce il mare; si allargano le piazze, viene realizzata la nuova stazione ferroviaria e sono in conseguenza demoliti antichi edifici, alcuni di notevole qualità architettonica e rappresentativi della cultura del luogo.

La via Regina Margherita e il primo stabilimento balneare di Vadalà

[39] Sulle vicende riguardanti la vicenda amministrativa per l'autonomia comunale v. GALLO F., *Da Borgo a Comune: l'autonomia amministratica*, in LIGRESTI D., *Giardini. Dalla formazione del borgo….*, cit., pp.57-74
[40] SALIMBENE F., VINCIGUERRA M., TALIO R., *Naxos e Giardini nei secoli*, Catania 1973, pp.82

Il Castello di Villagonia, appartenente da sempre alla nobile famiglia San Martino e punto di riferimento tradizionale per la popolazione locale, venne tra gli altri demolito per l'ampliamento della stazione ferroviaria, che era sorta su un precedente fabbricato, cancellato anch' esso. Così la vecchia stazione, considerata ormai fatiscente, venne sostituita dalla nuova, in stile liberty e dotata al suo interno di significativi reperti archeologici, esposti all'ingresso.

Castello di Villagonia

La nuova stazione ferroviaria inaugurata nel 1928

Piazza Municipio prima e dopo il suo allargamento e l'erezione del monumento dei Caduti nel 1923

Piazza Garibaldi

Il torrione di Capo Schisò, attuale sede del Museo Archeologico

Il processo di slittamento della popolazione dalla collina alla costa negli anni ’70, il fenomeno della seconda casa e la costruzione di importanti strutture alberghiere poi, hanno però determinato l’urbanizzazione massiccia del litorale, con conseguenze gravissime - l’erosione costiera e il degrado del paesaggio, soprattutto nell’area di Recanati, dove la spiaggia una volta estesa e composta da fine e bianca ghiaietta si è notevolmente arretrata ed oggi appare angusta e grigiastra e

dove le famose Rocce Nere, suggestiva meta di romantiche passeggiate, si sono notevolmente ridotte. A Naxos il contrasto tra il vecchio e il nuovo è di stridente evidenza: accanto a moderni edifici son ville signorili già di famiglie abbienti che vi si recavano in villeggiatura; e a poca distanza da queste il bastione difensivo spagnolo del XVII secolo, che appare stranamente in armonia con l'ambiente circostante, pur essendo un edificio militare. Ed altri importanti simboli culturali del territorio appaiono ormai dimenticati e poco valorizzati, anche se sopravvissuti alle numerose opere di trasformazione e di demolizione svolte nell'area, e tuttavia invisibili agli occhi del visitatore, quali appunto le case rurali, i mulini e i trappeti.

Abbeveratoio del Rione Saia, in prossimità del Fondaco ove si riposavano i carrettieri durante la notte e oggi non più esistente.

Se tutta la fascia costiera è stata sconvolta, disputata per ogni suo centimetro quadrato tra chi voleva costruire strade, impiantare alberghi, aspirava ad una casa al mare e chi sosteneva la necessità della costruzione di impianti industriali e depuratori disinquinanti[41], la costa del territorio di Giardini Naxos e Taormina, visto lo sviluppo di un crescente turismo balneare, è stata quella più pesantemente investita con caratteri di abusivismo, dalla costruzione caotica di interi complessi residenziali e dalla massiccia edificazione di strutture alberghiere, per una cattiva gestione del territorio da parte degli amministratori locali, impotenti alla pressione speculativa, che non hanno badato assolutamente alla necessità di rendere tale area fruibile e godibile non solo per il presente ma anche per le generazioni future[42]. Giardini è poi un paese con meno di diecimila abitanti, che nei mesi estivi vede triplicare la propria popolazione, con un effetto a fisarmonica davvero insostenibile per quanto riguarda la pressione umana sul territorio. A Taormina, Giardini Naxos, Sant'Alessio Siculo, e Furci, esistono ben 78 alberghi (2 a cinque stelle, 16 a quattro stelle, 22 a 3 stelle, 22 a 2 stelle, 12 ad una stella)[43], di cui ben 37 solo a Giardini Naxos, ove vi sono anche 5 affitta camere, 6 bed & breakfast, 3 ville adibite a case e appartamenti per vacanze, un campeggio, un villaggio turistico, un residence turistico alberghiero e un agriturismo[44]. A misura dell'entità del fenomeno dell'abusivismo nel taorminese sono le 604 richieste di condono edilizio presentate solo per l'anno 1982. Bisogna attendere gli anni '90 perché operatori, pianificatori ed amministratori avvertano sensibilità rispetto ai temi della tutela dell'ambiente[45]. Solo negli ultimi anni le istituzioni locali hanno iniziative di primaria importanza quali il rispetto della struttura urbanistica e architettonica di Taormina e Giardini e il miglioramento dei servizi comunali[46].

Fra l'altro lo sviluppo del polo turistico Taormina-Giardini Naxos, se ha avvantaggiato comuni dell'area quali Castelmola, Letojanni e Sant'Alessio, ha emarginato suggestivi centri quali i piccoli

[41] FAMOSO N., *Il paesaggio costiero*, in FAMOSO N. (a cura di), *Mosaico Sicilia. Atlante e racconti di paesaggi*, c.u.e.c.m, Catania 2005, p. 228
[42] TRIMARCHI R., *Paesaggio e sviluppo turistico in Sicilia*, in FAMOSO N. (a cura di), cit., pp. 35-36
[43] A.A.S.T., Bollettino 1999, stampato da A.A.S.T., Taormina 1999
[44] www. comune.giardini-naxos\ LINK HOTEL.htm. Vedi anche la figura a pag. 29 sulle strutture ricettive presenti nel territorio di Giardini Naxos, gentilmente concessami dall'A.A.S.T..
[45] DOGLIO C., URBANI L., *Braccio di bosco e l'organigramma*, Palermo,Flaccovio, 1984, pp. 95-96.
[46] AYMARD M., *Economia e società: uno sguardo d'insieme, La Sicilia,* Torino, Einaudi, 1987, p. 28

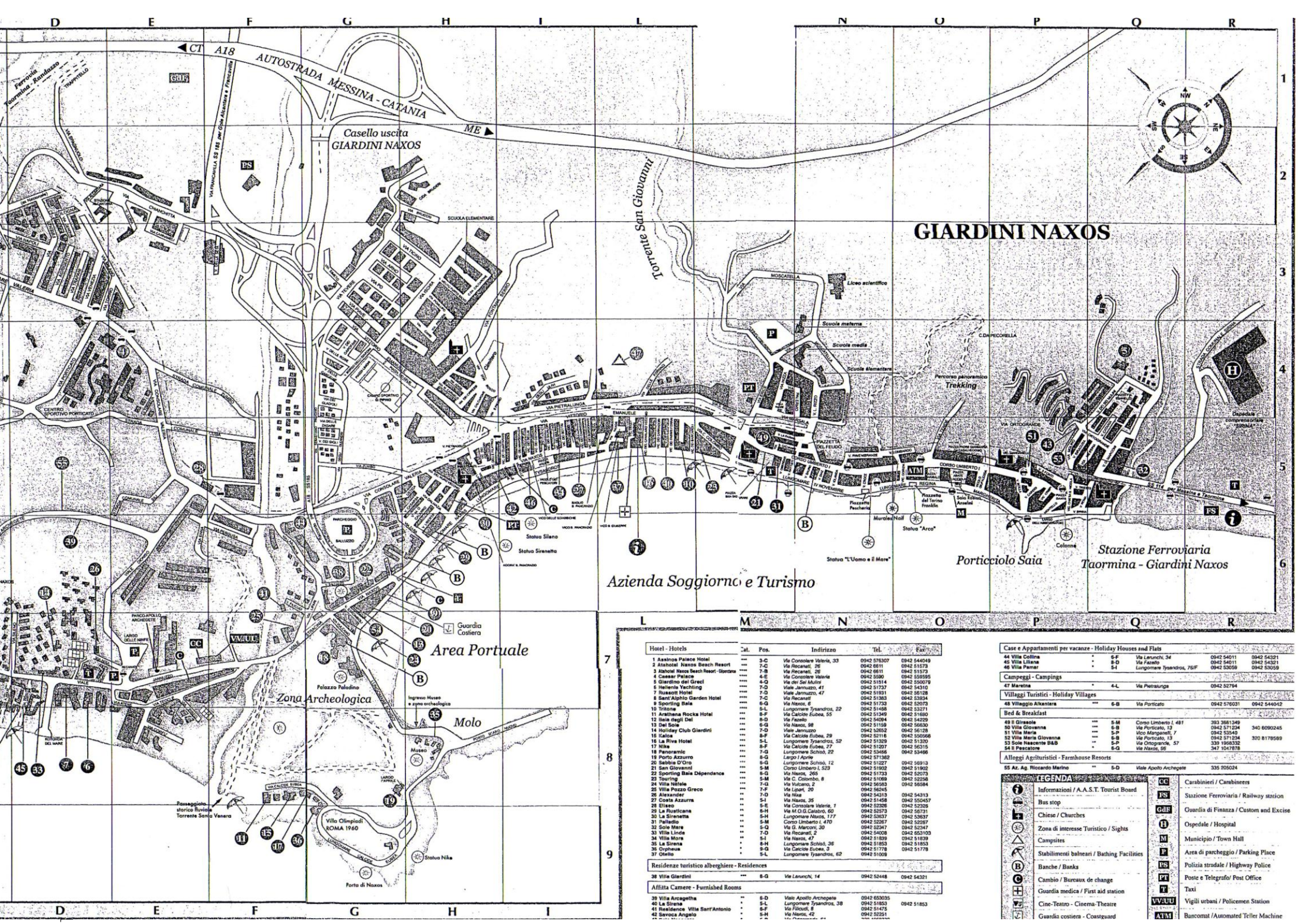
e medievali paesi di Casalvecchio Siculo[47], Savoca e Forza d'Agrò e i paesi della Valle d'Alcantara, ricchi di storia, cultura e di suggestive bellezze paesaggistiche[48] e tagliati fuori dai circuiti del turismo tradizionale.

Se Taormina, arroccata sul monte in uno spazio ormai sfruttato al massimo, si pone come polo turistico di carattere elitario[49] e Giardini-Naxos appare congestionato e superaffollato quanto a strutture ricettive, le aree interne della Valle d'Alcantata, così come molti paesi della Valle d'Agrò, ne sono quasi del tutto sprovvisti; dovrebbe dunque essere progettata un'equa distribuzione di strutture agrituristiche ed alberghiere a basso impatto ambientale nei territori collinari, finora quasi del tutto trascurati, con l'intento di promuovere un'altra forma di turismo sostenibile, non elitario, che abbia il ruolo di trattenere in loco il visitatore, non più costretto a soggiornare sulla costa, finalmente alleggerita dall'eccessiva pressione umana.

[47] A Casalvecchio Siculo, in una rada in contrada Contura, vi è il tempio dei SS Pietro e Paolo, risalente al 560 d. C. e realizzato dai frati di San Basilio. Il tempio fu distrutto e saccheggiato durante la dominazione araba e venne poi ricostruito in epoca normanna.

[48] TRIMARCHI R., cit., p. 306

[49] Le strutture ricettive esistenti si rivolgono ad una fascia elitaria di turisti, quasi tutti di ceto medio alto e di età avanzata.


CT A18 AUTOSTRADA MESSINA - CATANIA ME
Ferrovia Taormina - Randazzo
TRAPPITELLO
Casello uscita GIARDINI NAXOS
VIA FRANCAVILLA SS 185 per Gola Alcantara e Francavilla
Torrente San Giovanni
GIARDINI NAXOS
SCUOLA ELEMENTARE
Liceo scientifico
Scuola materna
Scuola media
Scuola elementare
Percorso panoramico Trekking
Azienda Soggiorno e Turismo
Area Portuale
Zona Archeologica
Molo
Guardia Costiera
Palazzo Paladino
Ingresso Museo e zona archeologica
Museo
Villa Olimpiadi ROMA 1960
Passeggiata storica Riviera Torrente Santa Venera
Porta di Naxos
Statua Nike
Statua Sileno
Statua Sirenetta
Statua "L'Uomo e il Mare"
Statua "Arco"
Murales Naif
Colonne
Porticciolo Saia
Stazione Ferroviaria Taormina - Giardini Naxos
Piazzetta Pescheria
Piazzetta del Torino Franklin
Scala Fontana Arsenio
Piazzetta Del Feudo
Piazza San Pancrazio
Parcheggio
Campo Sportivo G. Impera
Centro Sportivo Porticato
Parco Apollo Archegete
Largo delle Ninfe
Largo Papiale
Rotonda del Mare
Via Calcide Eubea
Via Consolare Valeria
Via Pietralunga
Via Moscatella
Via Ortografo
Via Corso Umberto I
Via Lungomare IV Novembre
Via Regina Margherita
Via Fontana Vecchia
Via Schisò
Via Recanati
Via Naxos
Via Porticato
Via Pietrarossa
Via Leonardo da Vinci
Via Cristoforo Colombo
Via Tevere
Via Po
Via Nilo
Via Eufrate
Via Tigri
Via Giordano
Via Circonvallazione
Via Cappuccini
Via Cimitero
Via Cannatella
Via Spinasanto
Via Stazione
Via Roma
Via Dante
Via Leonardo
Via Cristoforo Colombo
Via Lungomare Schisò
Via Lungomare Recanati
Via Lungomare Naxos
Via Lungomare Porticato
Via Lungomare Pietrarossa
Via Lungomare Leonardo da Vinci
Via Lungomare Cristoforo Colombo
Via Lungomare Tevere
Via Lungomare Po
Via Lungomare Nilo
Via Lungomare Eufrate
Via Lungomare Tigri
Via Lungomare Giordano
Via Lungomare Circonvallazione
Via Lungomare Cappuccini
Via Lungomare Cimitero
Via Lungomare Cannatella
Via Lungomare Spinasanto
Via Lungomare Stazione
Via Lungomare Roma
Via Lungomare Dante
Via Lungomare Leonardo
Via Lungomare

Il Turismo e l'evoluzione urbana di Taormina

Alla domanda se esiste una relazione positiva tra sviluppo turistico e cambiamento della struttura urbana del centro interessato e del territorio circostante si può senz'altro rispondere affermativamente. Fino agli inizi del '900 la rete delle strade all'esterno del paese di Taormina seguiva l'andamento dirupato del colle, mentre le vie interne erano frutto delle sovrapposizioni storiche delle iniziative urbanistiche dei secoli precedenti[50] e si presentavano strette e tortuose, oltre che mal livellate. Nel tardo '800 Alessandro Dumas trovò perfino il corso principale (quello poi denominato Corso Umberto) che iniziava, come adesso, da Porta Catania, *"sporco e stretto"*, e preferiva perciò alle vie urbane una passeggiata di due ore tra rocce e vigne. Nel 1885 lo scrittore A. Calì, a proposito dei primi cambiamenti apportati dalla modernità all'assetto urbano, scrive: *"Il moderno, segno e prodotto della decadenza di Taormina, è misero, vulgare, non ha nulla per genio di arte o per sontuosità"*[51] In quel periodo gli alberghi più importanti erano il Grand Hotel Timeo, nato nel 1873 per trasformazione di una nobile residenza privata e il San Domenico, ex convento, che dal 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, era passato in mano pubblica, per poi essere acquistato dai principi di Cerami, i quali, vendendolo a loro volta ad una società, ne determinarono la conversione in prestigiosa struttura alberghiera.

Alla fine dell'800 l'abitato di Taormina cominciava ad occupare nuovi spazi, invadendo soprattutto Piano Bagnoli e fermandosi solo dinanzi alla Villa di Lady Florence Trevelyan, gentildonna inglese, proprietaria anche dell'Isola Bella, la quale, sposatasi nel 1881 con il medico chirurgo Salvatore Cacciola, fece costruire la villa, che nel 1923, espropriata, sarà aperta a giardino pubblico. La saturazione degli spazi era dovuta non soltanto alla crescita vistosa delle case private, alcune delle quali grandi e sontuose ville dotate di giardini, ma anche ai numerosi edifici, costruiti a scopo turistico. La città, inoltre, nel 1876 si ampliava proprio dalla parte dello sperone su cui erano state impostate le svolte per la via Provinciale, dopo aver abbattuto parte delle antiche mura accanto alla

[50] RESTIFO G., *Taormina da borgo a città turistica*, Sicania, Messina, 1996, p. 234
[51] CALI' A., *Taormina attraverso i tempi*, Giannotta, Catania 1887, p.11

Porta del Tocco e alla Porta Messina (Porta Ferdinandea), *"nell'intento di aprire le città ai quartieri di Cuseni e Dietro Cappuccini"*[52]. Anche l'interno della città fu poi sottoposto a vistosi cambiamenti: Palazzo Ciampoli , tipico palazzo signorile del XV secolo e collocato subito dopo la Porta di Mezzo, lungo il Corso Umberto, venne trasformato nel '900 in albergo, con il nome di "Palazzo Vecchio", così come l'antica *agorà* greca, divenuta poi nell'età romana *foro*, che occupava uno spazio ben più vasto di quello odierno, estendendosi anche là dove saranno poi la caserma dei carabinieri, il Teatro Margherita, il palazzo Corvaia e la chiesa di S. Caterina, venne tramutata in piazza. Il Ginnasio che occupava il piano, livellato per opera dell'uomo, a circa 5 metri sotto la via Umberto, e oggi chiamato *Della Naumachia* , è stato notevolmente cambiato nella sua fisionomia da costruzioni disposte intorno ad uno spazio verde rettangolare, denominato "Giardinazzo". Taormina, che prima era un importante centro demaniale, dotato di un vasto territorio che fino al periodo 1628-1639, durante il quale si verificò una sua vistosa riduzione dovuta alla scorporazione di gran parte dell'area e assegnazione a vari signori feudali, comprendeva i casali di Mongiuffi, Gaggi, Graniti, Mola, Gallodoro e Letojanni, e che costituiva una tappa obbligata nel percorso Catania Messina, rimanendo esclusa già dal XVIII secolo dai traffici commerciali[53], con la realizzazione della nuova strada costiera, che avvantaggia il territorio di Giardini, si apre all'industria turistica, che, apportando il suo sviluppo economico, si espande, facendo emergere la necessità di nuove vie di collegamento. Nel XX secolo vennero realizzati due nuovi percorsi paralleli a quello denominato il "corso": una circonvallazione a monte, la via del Castello, e un'altra a valle, dal San Domenico alla Villa, intagliata arditamente sulle pareti del vallone S. Agostino, sotto la piazza 9 Aprile. Nelle aree storiche vennero costruite, al posto di vecchi edifici, moderne abitazioni: un esempio è la trasformazione del quartiere denominato "La Zecca", un gruppo di fabbriche di laterizi posto alla sinistra di chi entrava da Porta Messina; aveva

[52] TOSCHI U., op. cit., p. 33

[53] Ciò spiega la decadenza della città che ha determinato il calo demografico costante della popolazione che, al censimento demografico del 1861, con la separazione di Giardini, diventato nel 1847 comune autonomo, era di appena 2.987 abitanti. Vedi a riguardo LIGRESTI D., *Il territorio di Taormina e di Giardini nell'età moderna*, in LIGRESTI D., *Giardini…..*,cit., p. 17

una sua pittoresca conformazione, con vivaci sovrapposizioni ottocentesche e soccombenti mura romane, in uno spazio che, sebbene abbia mantenuto l'antico nome, non ha più niente della precedente identità.

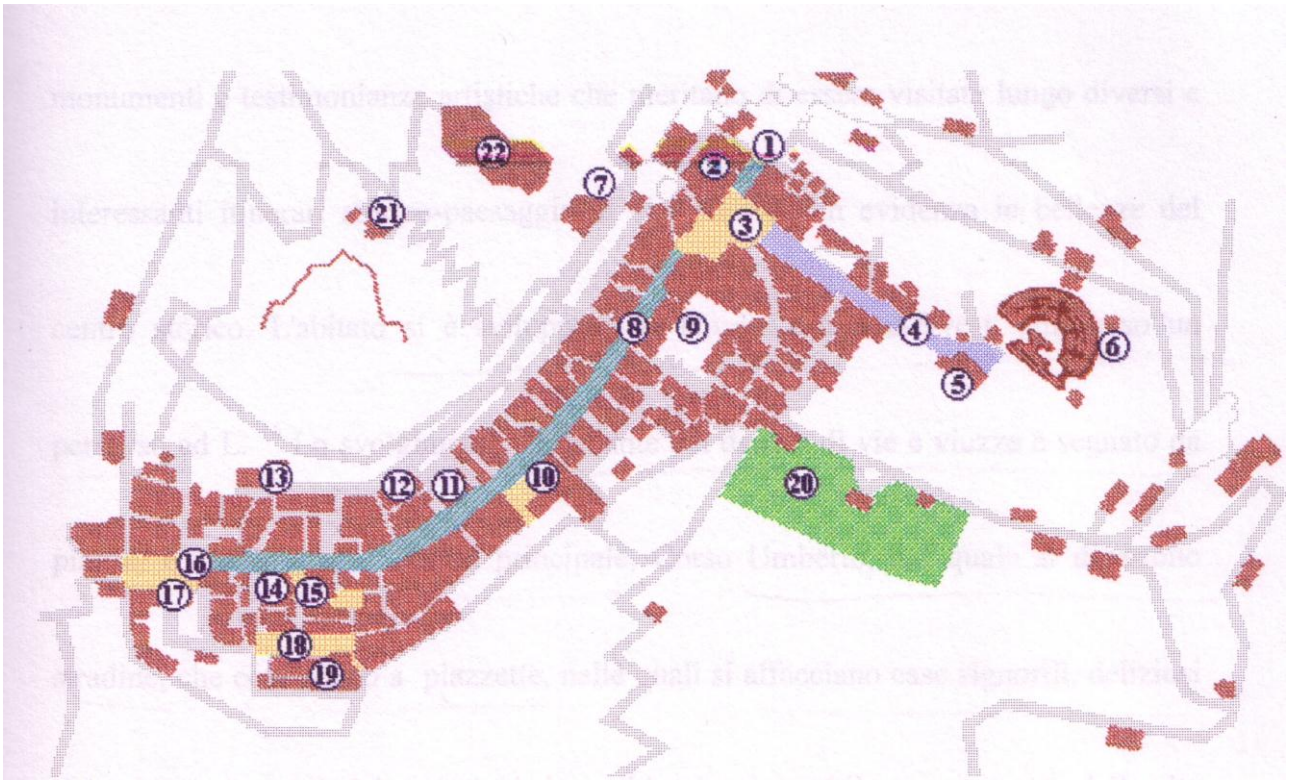
Anche oggi comunque le vie di Taormina sono strettissime ed interrotte da discese e gradinate, ma dal '900 esse sono ormai allacciate ad una seconda via longitudinale sul livello inferiore, che gira intorno al colle del teatro sino a Porta Catania. Esiste poi un terzo percorso, trasformato nello stesso periodo in vera e propria via, come rileva U. Toschi [54], che negli anni '30 del secolo scorso enumera 30 strutture tra alberghi e pensioni, di fronte ad una popolazione di circa 4000 abitanti[55].

L'ampliamento urbano avvenuto in quegli anni, con i cambi di destinazione d'uso degli edifici storici, le nuove strade, la ferrovia, non sembrano però alterare in modo vistoso la fisionomia di Taormina e l'assetto originario del centro storico, sebbene Toschi scrivesse: *"Lo stile delle costruzioni nuove o rinnovate nulla ha di originale o di locale; un eclettismo ibrido di elementi architettonici più o meno spaesati domina dappertutto, coi men felici connubi fra reminiscenze di paesi alpini e di paesi tropicali, fra avanzi classici più o meno falsificati e leziosismi liberty…"*[56]

Il territorio taorminese e il centro urbano risultano invece profondamente trasformati dagli anni '60, con il passaggio dal turismo di elite a quello di massa, che ha prodotto scempi urbanistici e paesaggistici. Ernest Yunger, passeggiando negli anni '70 per le strade di Taormina , notò l'ampliamento del perimetro urbano della città, e più tardi scrisse: *"..Non è detto che a una città più ampia corrisponda una maggiore importanza….."* E, pensando al periodo in cui Goethe venne a Taormina, aggiunse*:"……Quanto si è aggiunto nel frattempo è appena degno di menzione: riguarda solo la distruzione…"*[57]

[54] TOSCHI U., *Taormina. Un centro di economia turistica*, Cressati, Bari 1936, p.33
[55] Ibidem, pp. 43,57, 60.
[56] Citato in RESTIFO, *Taormina da borgo a città turistica*, cit. , p.34- 35
[57] JUNGER E., *Viaggi in Sicilia*, Palermo, Sellerio, 1993, pp. 47-61

Taormina



1.Porta Messina	6.Teatro Antico	11.Torre dell'Orologio	16. Porta Catania	21. Madonna della Rocca
2.Palazzo Corvaia	7.Odeon	12.Badia Vecchia	17. Pal. Duca di Santo Stefano	22. Castello
3.Piazza Vittorio Emanuele	8.Corso Umberto	13.Palazzo Ciampoli	18. P.zza S. Domenico	
4.Via Teatro Greco	9:.Naumachie	14. Duomo	19. S. Domenico Hotel	
5.Grand Hotel Timeo	10.Biblioteca Comunale	15. Fontana	20. Giardino Pubblico	

Il Parco Fluviale dell'Alcantara e i paesi della Valle

Ma torniamo all'Alcantara[58], denominato anche *"fiume grande"* per eccellenza; ed infatti esso è un corso d'acqua rilevante con i suoi 52 chilometri di lunghezza, 570 kmq di bacino e una portata media di 8.88 mc/sec, con oscillazioni estreme di 2 mc/sec. in estate e di 16.50 mc/sec. in inverno[59]. Esso nasce alle pendici del Monte Soro, in area nebroidea, nel territorio del comune di Floresta, e prosegue verso Randazzo per finire poi sulle Rocce Nere di Giardini Naxos.

La bellezza di quell' area naturalistica ha indotto la Regione Sicilia ad istituire nel 2001 il Parco Fluviale dell'Alcantara. Lungo il fiume si snodava la via dei Greci e gli scavi archeologici a

[58] Sulla Valle dell'Alcantara v. SPERANZA F., *La Valle dell'Alcantara*, Catania 1995
[59] PECORA A., *Sicilia*, Torino, Utet, 1974, p.68.

Francavilla, dove sono stati rinvenuti numerosi e interessanti reperti, insieme ai musei archeologici di Giardini Naxos e di Randazzo, lo testimoniano con chiarezza.

I paesi che si dispongono lungo il corso del fiume sono, partendo dalla foce e risalendo la valle attraverso la statale 185:

- **Giardini Naxos**, prima colonia greca in Sicilia, ai piedi del Monte Tauro, sul quale è collocata Taormina che sovrasta dall'alto il pianoro di Capo Schisò;
- **Calatabiano**, il cui nome (dall'arabo Qalat-Bian) significa "Castello di Biano", dove sono il castello medievale, di fondamenta arabe e dal rilevante ruolo strategico, sulla sommità di una collina che domina l'intera Valle, e il castello di S. Marco, dalla tipica pianta rettangolare;
- **Gaggi**, antico casale di Taormina, il cui nome (dall'arabo *"Karigi")*, significa *"canale d'acqua"*;
- **Graniti**, situato sulla sponda destra del torrente Petrolo, conosciuto per la sua Pineta e per la ricca produzione di ciliegie;
- **Motta Camastra**, nota per le cosiddette *"Gole dell'Alcantara",* visitate per gli spettacolari prismi basaltici, frutto delle effusioni laviche di sei mila anni or sono e del lento raffreddamento delle lave, donde le caratteristiche *"forre",* con pareti alte decine di metri e caratterizzate da strutture colonnari di fogge diverse, a *"canna d'organo"*, ad *"arpa",o* a *"ventaglio"*;
- **Francavilla di Sicilia**, ora sede amministrativa del parco fluviale dell'Alcantara, serba lo splendido Convento dei Cappuccini del 1570, denominato lo "Scrigno di Valle Alcantara", rimasto pressoché intatto con le finestre a "bocca di forno"[60] e con gli stipiti in pietra arenaria. Ospita il Museo della testimonianza francescana, ricco di capolavori di ebanisteria, pittura e scultura ed un herbarium di piante tipiche dell'ecosistema del

[60] Su Francavilla e il suo Convento v. il *Testamento del Visconte Jacopo Ruffo* in Atti del notaio Merlo di Francavilla del 9 agosto 1674, trascritto integralmente da Maria Concetta Calabrese in CALABRESE M.C., *I Ruffo a Francavilla*, Armando Siciliano Editore, Messina 2001, pp.70-97

territorio. Nel territorio di Francavilla , dietro i ruderi del Castello, esistono numerose testimonianze di archeologia industriale, attinenti alla trasformazione dell'energia cinetica dell'acqua in energia elettrica e meccanica, turbine, paratoie e numerosi mulini. Nell'Ottocento i turisti che si recavano a Francavilla per le rinomate cure termali, soggiornavano all'Hotel du Chateau, dotato di energia elettrica (*avec la lumiere electrique"*);[61]

- **Castiglione di Sicilia**, ove sono il Castello di Lauria, la Chiesa Madre e la Chiesa di S. Domenica, denominata "Cuba", esempio di costruzione bizantina a cupola;
- **Moio Alcantara**, in prossimità dell'omonimo monte, uno dei crateri minori dell' Etna cui si è fino a qualche anno erroneamente attribuito l'evento eruttivo da cui sarebbero scaturite le lave del fiume Alcantara[62];
- **Malvagna**, che ospita i resti del seicentesco convento dei Frati Minori e la Chiesetta bizantina a cella trifora del VI-VII secolo e denominata anch'essa "Cuba";
- **Roccella Valdemone**, ai piedi della punta di Castelluzzo e, per la posizione strategica, importante soprattutto nel periodo normanno, in cui ebbe un Castello (presenza di ruderi);

ed infine

Randazzo, ora sede di ben tre Parchi (Alcantara, Nebrodi ed Etna)[63] e caratterizzata dalla presenza di un centro storico di età medievale, ancora intatto, a differenza dei centri storici di altri comuni etnei, distrutti da sismi ed eruzioni.

[61] www.parcoalcantara.it

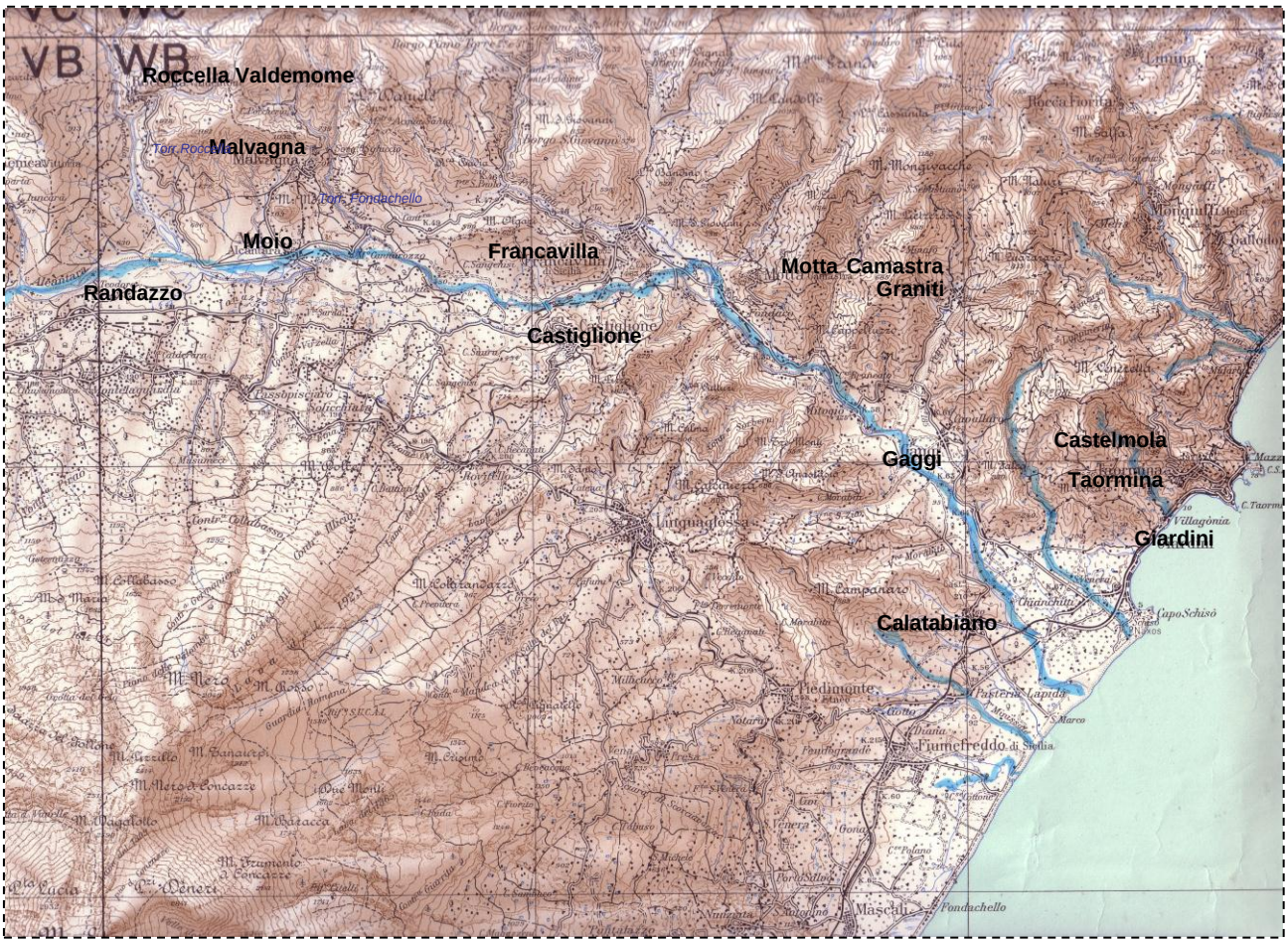
[62] Studi recenti hanno escluso tale tesi , perché i basalti delle gole sono più antichi di quelli di Monte Moio, che risale al 2400 a. C. Tali notizie sono state tratte da : DI MARCO A., Presente, *Passato e Futuro del Gigante di Fuoco Etna, Colonna del Cielo*, fotografie di FABRIZIO VILLA, Istituto Geografico Deagostini, Novara 2004, p.98

[63] Sul Parco dell'Etna v. SORBELLO M**.,** *Il Parco Regionale dell'Etna. Salvaguardia Ambientale, Sviluppo Economico e Turismo Sostenibile* in SORBELLO M., *Popolazione e Territorio in Sicilia*, Dipartimento di Scienze della Cultura, dell'Uomo e del Territorio, Centrografico edizioni, Catania 2003, pp. 190-206, SORBELLO M**.,** *Una forma di turismo sostenibile in un piccolo comune del Parco dell'Etna*, in SORBELLO M**.,** *Popolazione e Territorio in Sicilia*, cit.. pp. 89-111 e SORBELLO M**.,** *Il paesaggio dell'Etna e dall'Etna. Uomo e Natura*, in FAMOSO N., *Mosaico Sicilia. Atlante e racconti di paesaggi*, C.U.E.C.M., Catania 2005

Alcuni comuni (quelli segnati in rosso) della Valle dell'Alcantara[64]

Si è voluto dare qui solo un accenno alle numerose bellezze naturalistiche e storico artistiche dei paesi della Valle, fra l'altro accuratamente descritte in qualsiasi guida turistica, perché lo scopo della mia analisi concerne piuttosto la valorizzazione sostenibile e la riscoperta dell'identità culturale del territorio, attraverso l'individuazione dei segni delle civiltà passate, ormai dimenticati anche dalla gente locale.

[64] www.comuni.italiani.it



I paesi della Valle dell'Alcantara e il territorio[65]

Vi sono oggi tentativi di rivitalizzazione della Valle, attraverso progetti rivolti alla crescita economica sostenibile con strumenti quali il Patto Territoriale[66] e il PRUSST Valdemone, indirizzati allo sviluppo del turismo, non soltanto nella fascia costiera, ma anche nelle aree interne. Un grosso handicap nella gestione del territorio della Valle è infatti stata la sua separazione da parte delle varie amministrazioni locali della provincia messinese in due distinte sezioni: le aree interne e le aree costiere ed anche la estromissione da parte del Patto Territoriale della Valle dei problemi concernenti i rapporti con il territorio del Catanese (Castiglione e Randazzo), mentre si presenta di impellente necessità la gestione unitaria dell'intero corso fluviale e dei centri da esso lambiti, senza programmazioni e zonizzazioni separate. Sarebbe dunque auspicabile che tutti i comuni si consorziassero, in modo che quelli più grandi e ricchi di risorse assumano il ruolo di promotori

[65] L'immagine è stata personalmente elaborata sulla riduzione della carta topografica I.G.M., in scala 1:100.000, f. 262. La nuova scala è: 0,6:100.000

[66] GAMBINO C., *Il Patto Territoriale della Valle dell'Alcantara*, Messina 1998. Per quanto riguarda lo sviluppo della Valle v. anche AMATA G. (a cura di), *Riposto e l'Alcantara: un porto per lo sviluppo dell'Etna, dei Peloritani e dei Nebrodi*, Catania 1995

dello sviluppo di quelli più piccoli e poveri. Taormina, città dell'Alcantara, ha finora girato le spalle al suo fiume, dimenticando le sue caratteristiche culturali, comuni ad altri centri della Valle, e, dall'inizio del XX secolo fino a oggi, ha sempre volto lo sguardo al mare, determinando lo sviluppo economico (anche se non sostenibile) dei centri costieri. Bisogna invece che Taormina e Giardini recuperino il ricordo della propria appartenenza alla Valle dell'Alcantara e, anziché continuare ad attirare risorse nei loro territori, o in quelli costieri attigui, operino non tanto per la polarizzazione, che alla lunga, come si è visto, conduce al degrado ambientale e paesaggistico, quanto per un decentramento di strutture ricettive e per un recupero dei territori dei paesi interni della Valle.

Per il decollo del turismo dell'area sarebbero innanzitutto di assoluta importanza :

- Il recupero delle abitazioni rurali e la loro conversione in strutture agrituristiche o alberghiere;
- La realizzazione di una rete unica fra i paesi della Valle;
- L'istituzione di musei e centri culturali, relativi alla Storia del territorio dell'Alcantara e alla sua identità, dopo opportuni interventi di recupero dei castelli e dei conventi della zona che ne diventerebbero le sedi. Tale progetto è stato in parte realizzato: il Museo Archelogico di Randazzo ha oggi per sede il Castello Svevo, che ospita tra l'altro anche il Museo dei Pupi Siciliani così come il Museo della Raccolta degli utensili della civiltà contadina si trova nella Chiesa di Santa Maria della Volta, in Piazza S. Nicolò. A Francavilla il Museo della testimonianza francescana e della civiltà contadina ha sede nel Convento dei Padri Cappuccini, mentre a Giardini Naxos il famoso Museo Archeologico è in parte ospitato nel torrione del fortino borbonico di Capo Schisò[67];
- La creazione di un nuovo marketing turistico da parte della Regione, che inserisca i Paesi della Valle nei circuiti turistici, presso il centro servizi di Parigi[68].

[67] L'altra parte del museo si trova in un edificio costruito negli anni '70.
[68] Esiste un centro servizi permanente a Parigi, in seguito all'accordo tra la Camera di Commercio italiana per la Francia, la Regione Siciliana e l'ufficio regionale a Bruxelles nel 2000.

- La riscoperta dell'antico artigianato locale, che, insieme al recupero della memoria del luogo, restituirà al territorio la sua identità culturale.

Dal polo turistico Taormina-Giardini si dovrebbe dunque passare alla valorizzazione delle aree interne, viste come le componenti di un hinterland dinamico e capace di generare nuova ricchezza[69].

I progetti per il nuovo paesaggio e lo sviluppo del territorio

Oggi si è sempre più attenti alla salvaguardia ambientale e ad una crescita economica sostenibile del territorio, che non depauperi l'ambiente delle sue attrattive naturali ed artistiche e che attui così le premesse per uno sviluppo non fittizio ma reale dell'area analizzata, attraverso opportuni interventi di recupero ambientale e storico-artistico, che sappiano conciliare il vecchio con il nuovo, attuando quel profondo processo di trasformazione e valorizzazione dell'area, che restituisca alla gente del luogo ciò che sempre più va perdendosi nel tunnel dell'omogeneizzazione: le caratteristiche naturali e storico culturali e le vocazioni economiche locali. Da qui, seminari e incontri, che hanno come obiettivo quello di sperimentare tecniche progettuali avanzate dell'architettura e del paesaggio[70]. E' un percorso virtuoso che merita di essere incoraggiato e assistito: laboratori di progettazione, conferenze tenute da esperti anche internazionali, ricerca sui caratteri del territorio, consentiranno di individuare le potenzialità dell'area. I temi da affrontare sono sia quelli attinenti la linea di costa, con particolare riguardo alla percorrenza litoranea, alla salvaguardia del paesaggio delle scogliere e delle spiagge e ai luoghi ove appare necessario

[69] FONTANA M. , *Il territorio dell'Alcantara: l'idea della Valle come occasione di sviluppo,* cit., p.123

[70] Interessanti sono a riguardo i contributi citati di Fontana e Santagati nel volume del **Master di Storia e Analisi del Territorio** a cura di Giuseppe Giarrizzo ed Enrico Iachello. Fra l'altro è in corso un Workshop/seminario di Architettura organizzato dal **Politecnico di Milano (www.taormina-land.htm)** in qualità di service di stampa. Obiettivo del seminario è quello di sperimentare tecniche progettuali nel campo dell'architettura, del paesaggio e delle infrastrutture, per offrire a Taormina e Giardini Naxos nuove ed avanzate trasformazioni. Le attività del Seminario saranno strutturate attraverso laboratori di progettazione , un ciclo di conferenze, tenuto da esperti internazionali e una serie di contributi sull'architettura ed il territorio siciliano. Le comunicazioni saranno mirate in particolare a fornire stimoli di conoscenza e riflessione tra le specifiche questioni progettuali affrontate e i temi al centro del dibattito internazionale. I laboratori lavoreranno su temi di ricerca corrispondenti ad aree tematiche imperniate sulle potenzialità del territorio di Taormina e di Giardini Naxos.

intervenire per la realizzazione di nuove e più sostenibili forme dell'abitare turistico, sia l'entroterra. Qui la presenza di masserie nonché di strutture industriali dismesse (palmenti, trappeti e mulini) e la realizzazione di una rete che le colleghi, dovrebbe dare vita ad una nuova visione della campagna, campagna-parco e orto giardino, e a nuove forme di turismo collegato con l'agricoltura. L'area in questione è inoltre ricchissima di siti archeologici, di archeologia classica e medioevale, e di archeologia industriale, che andrebbero valorizzati, attraverso idonee scelte riguardanti i rapporti di contiguità e di separazione rispetto agli spazi della vita contemporanea.

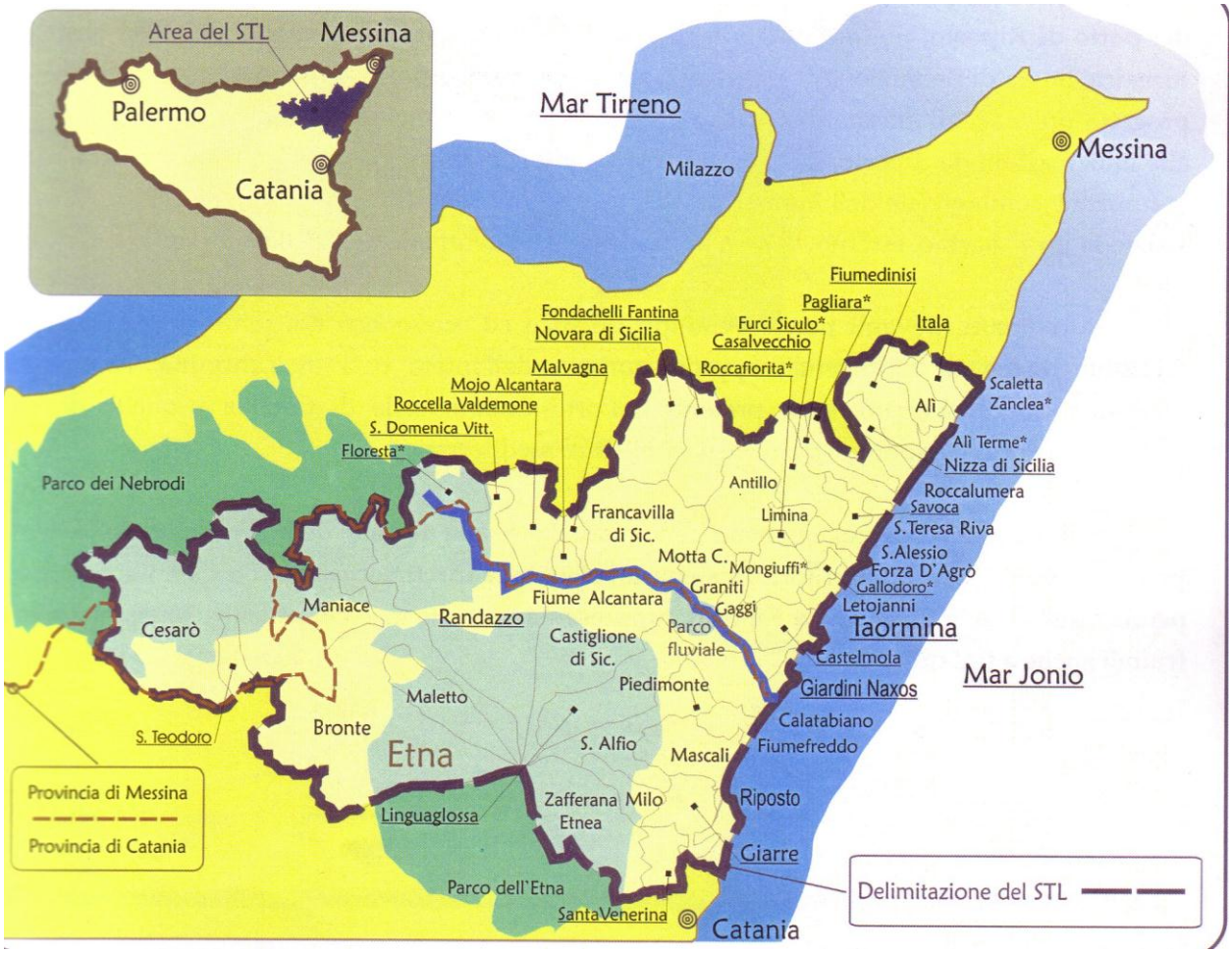
Considerando poi un territorio più vasto di quello finora considerato, perché comprendente anche l'area ionico etnea, è da rilevare l'esistenza dal 2002 dell'*Agenzia di Sviluppo Ionio Alcantara* (*ASIA* s.p.a,), che insieme all'agenzia *Sviluppo Jonico Etneo* (*SJE* s.p.a.), è responsabile di quattro Patti Territoriali, di cui due volti esclusivamente al potenziamento del settore agricolo (Il *Patto dell'Alcantara e della riviera ionica* e il *Patto Jonico Etneo*) e gli altri due, (il *Patto Territoriale Alcantara* e il *Patto dell'Area Jonico Etnea*), di tipo generalista che si prefiggono, tra i tanti progetti di sviluppo economico del territorio, quali la riorganizzazione del comparto agroalimentare e la nascita di nuove attività imprenditoriali per quel che attiene l'industria, l'artigianato e i servizi alle imprese, anche l'obiettivo del potenziamento del settore turistico dell'area, attraverso lo sviluppo di un turismo sostenibile e la diversificazione dell'offerta turistica, supportata dal decollo dell'imprenditoria locale.

Alla domanda crescente dei mercati nazionali e internazionali di servizi e strutture turistiche di qualità, si cerca quindi di creare un'offerta adeguata attraverso il recupero degli edifici storici e rurali presenti nell'area.

L'*Agenzia di Sviluppo Ionio Alcantara*[71], insieme *all'Agenzia di Sviluppo Jonico Etneo*, si è inoltre adoperata per la costituzione del Consorzio Taormina Etna, istituito il 23 marzo 2006, dopo un lavoro molto intenso per la redazione di un progetto di Sistema Turistico Locale, in un'area che si

[71] Si ringrazia sentitamente il prof. Mario Bolognari, presidente dell'Agenzia di Sviluppo Ionio Alcantara, per il materiale informativo a me fornito. Le iniziative portate avanti dall'ASIA ruotano sull'obiettivo riguardante la creazione di una vasta e fitta rete di servizi che pongano in contatto le imprese e le pubbliche amministrazioni, che non più in contrasto tra loro, dovrebbero cooperare per lo sviluppo delle comunità locali e del loro territorio.

estende da Scaletta, in provincia di Messina a Giarre-Riposto, in provincia di Catania, per quanto riguarda la costa, e che interessa nell'area interna il Parco Fluviale dell'Alcantara, il Parco dell'Etna e il Parco dei Nebrodi, per una superficie complessiva di 1690 kmq, nella quale rientrano 44 comuni, di cui 28 ricadenti nella parte sud-orientale di Messina e 16 lungo il versante Nord della provincia di Catania.



Il Sistema Turistico Locale Taormina Etna

PROV. DI MESSINA		PROV. DI CATANIA
Alì	Limina	Bronte
Antillo	Malvagia	Calatabiano
Casalvecchio Siculo	Mojo Alcantara	Castiglione di Sicilia
Castelmola	Motta Calastra	Fiumefreddo di Sicilia
Cesarò	Nizza di Sicilia	Giarre
Fiumedinisi	Novara di Sicilia	Linguaglossa
Fondachelli Fantin	Roccalumera	Maletto
Forza d'Agrò	Roccella Valdemone	Maniace
Francavilla di Sicilia	Sant'Alessio Siculo	Mascali
Gaggi	S. Domenica Vittoria	Milo
Giardini Naxos	San Teodoro	Piedimonte Etneo
Graniti	Santa Teresa di Riva	Randazzo
Itala	Savoca	Riposto
Letojanni	Taormina	Sant'Alfio
		Santa Venerina
		Zafferana Etnea

I comuni del Distretto Taormina-Etna

E' questo un territorio morfologicamente variegato in cui esistono latenti le potenzialità di un sistema turistico di alta qualità, apportatore di uno sviluppo locale economico e culturale, capace di rafforzare il senso di identità territoriale. L'esistenza di beni culturali e paesaggistici non rappresenta comunque un prodotto turistico di valenza economica, senza la realizzazione di un complesso sistema di servizi pubblici e privati e di strutture che rendano allettante per il turista le località dell'area considerata. Dovranno dunque essere creati dei percorsi turistici integrati, in grado di potenziare la tradizionale offerta turistica, e per la loro realizzazione si rivela impellente la necessità della valorizzazione delle risorse imprenditoriali e culturali locali, attraverso una corretta pianificazione territoriale. Tenendo conto dei punti di forza dell'area, quali la sua capacità di accoglienza turistica, la grande differenziazione morfologica e i notevoli fattori di attrattività turistica (storia, cultura, arte, tradizioni, enogastronomia, natura), ma anche dei suoi punti di debolezza (stagionalità dei flussi turistici, carenze strutturali e gestionali, inadeguatezza dei collegamenti interni, scarsa presenza di figure professionali adeguate, mancanza di una consolidata cultura d'impresa e carente fruizione e valorizzazione dei beni culturali esistenti), si rivela

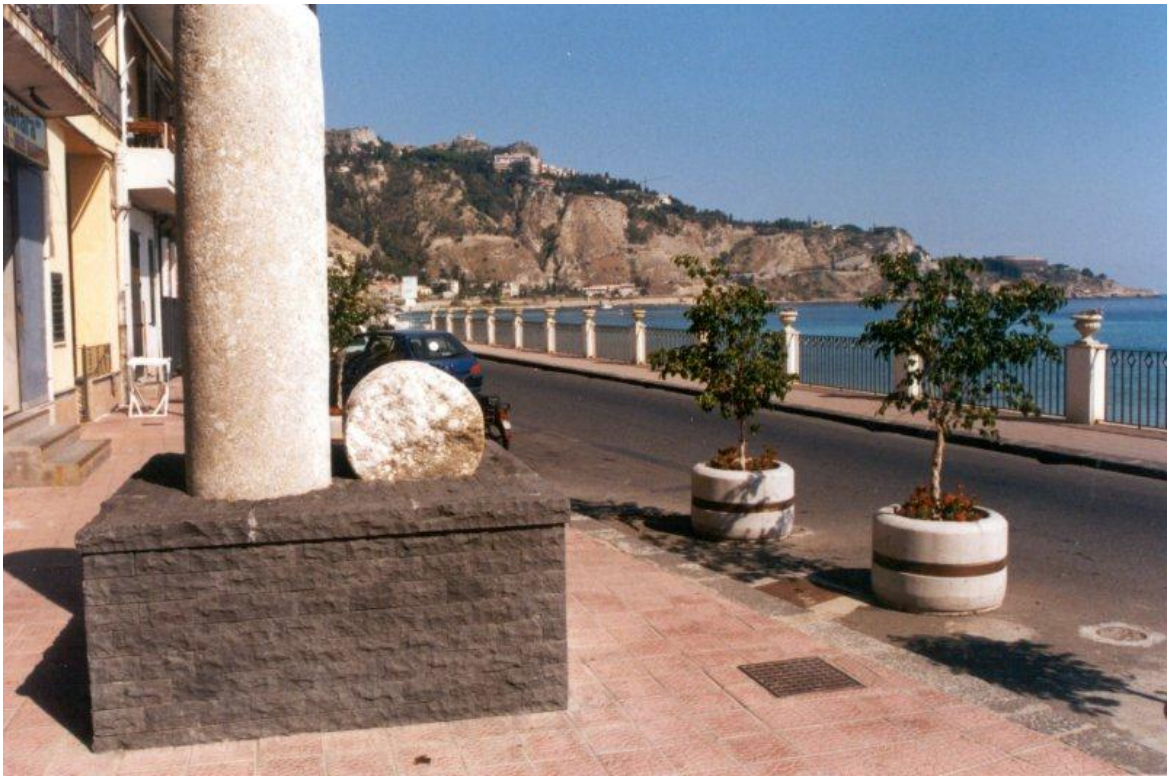
imprescindibile il lavoro di analisi sulle opportunità di sviluppo che dovranno essere realizzate (incentivazione del flusso turistico internazionale, diffusione dei flussi turistici nei centri minori, creazione di flussi turistici integrati) e le minacce che invece sarebbe necessario prevenire o sventare (congestione delle aree mature e competizione di altre aree turistiche italiane ed estere).

Si dovrebbero dunque operare delle scelte oculate su quanto debba essere tutelato nella sua integrità e quanto invece debba essere trasformato per destinarlo a funzioni compatibili. Il *Pianificatore illuminato* di cui ci parla Giacomo Corna Pellegrini[72] si accinge nel difficilissimo compito di fondere in modo armonioso il vecchio con il nuovo, senza creare discontinuità od effetti stridenti, salvando ciò che viene riconosciuto come simbolo culturale ed identitario dell'area e trasformando o adattando o integrando tutto quello che, oltre che essere meno significativo, si rivela com'è, incoerente o inutile ai fini dell'identità del territorio. Un altro intervento auspicabile sarebbe infine, come più volte accennato, quello riguardante le connessioni tra centri storici, la linea di costa e l'entroterra collinare, e dunque le strade, sia quelle che collegano il centro abitato con le spiagge, che quelle creanti una rete dei percorsi turistici.

Il ripristino della tratta ferroviaria Alcantara-Randazzo, previsto dal Progetto Taormina Etna, si rivela di grande importanza per il collegamento dell'area di Taormina con gli altri centri della Valle dell'Alcantara, diventando così parte integrante del comprensorio interessato.

Gli architetti del paesaggio vedranno dunque nella realizzazione della rete fisica di comunicazione tra i luoghi un'occasione per ridisegnare il paesaggio.

[72] CORNA PELLEGRINI G., *La formazione del pianificatore illuminato*, in MAUTONE M. (a cura di), *I Beni Culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Patron editore, Bologna 2001, pp.525-530



Colonne Romane, nel quartiere Saia di Giardini

Baia di Naxos, primo approdo dei Greci in Sicilia

Anfore al sole[73]

Barche tirate a secco

[73] Queste due cartoline appartengono anch'esse alla collezione privata di Giuseppe Mercurio. Vedi : www.comune.giardini-naxos.me.it /Virtual tour/tour.htm

Bibliografia

A.A.S.T., Bollettino 1999, stampato da A.A.S.T., Taormina 1999
AMATA G. (a cura di), *Riposto e l'Alcantara: un porto per lo sviluppo dell'Etna, dei Peloritani e dei Nebrodi*, Catania 1995

AMICO V., *Dizionario topografico della Sicilia*, annotato da G. Di Marzo, Palermo, Morbillo, vol. II

ARCHIVIO STORICO COMUNALE, TAORMINA, *Atti del Decurionato (1838-1840)*, vol.II, ff. 428r-430v, atto in data 1.9.1841

AGENZIA DI SVILUPPO IONIO ALCANTARA e SVILUPPO JONICO ETNEO, *Sistema Turistico Locale*, 2003

AGENZIA DI SVILUPPO IONIO ALCANTARA e SVILUPPO JONICO ETNEO, *Distretto Taormina Etna*, Eurografica, 2006

AYMARD M., *Economia e società: uno sguardo d'insieme, La Sicilia,* Torino, Einaudi, 1987

BARONE G*., Giardini nell'800: da borgo "industrioso" a polo agro-industriale*, in LIGRESTI D., *Giardini….*, cit., pp. 95-105

BENIGNO F., *Assetti territoriali e ruralizzazione nella Sicilia del Seicento: note per una discussione*, in *La popolazione delle campagne italiane in età moderna*, Bologna, Clueb, 1993

BEVILACQUA P., *Storia del territorio o romanzo della natura?,* in "Meridiana", 2, 1998

BOSCO S., *Storia della Sicilia*, Le Monnier, Firenze 2004

CALABRESE M.C., *I Ruffo a Francavilla*, Armando Siciliano Editore, Messina 2001

CALABRESE M.C., *La dinamica demografica a Giardini dal 1719 alla costituzione del comune,*in LIGRESTI D. (a cura di), *Dalla formazione del borgo ai primi decenni*

del Comune autonomo, Atti del Convegno "Il Nord-Est della Sicilia e la costituzione di Giardini in Comune autonomo", Giardini, 4 maggio 1997, Gruppo Edicom, Milano 1997, p.45-46.

CALI' A., *Taormina attraverso i tempi*, Giannotta, Catania 1887

CORNA PELLEGRINI G., *La formazione del pianificatore illuminato*, in MAUTONE M. (a cura di), *I Beni Culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Patron editore, Bologna 2001

DI MARCO A., *Presente, Passato e Futuro del Gigante di Fuoco Etna, Colonna del Cielo*, fotografie di FABRIZIO VILLA, Istituto Geografico Deagostini, Novara 2004

DOGLIO C., URBANI L., *Braccio di bosco e l'organigramma*, Palermo, Flaccovio, 1984.

FAMOSO N., *Il paesaggio costiero*, in FAMOSO N. (a cura di), *Mosaico Sicilia. Atlante e racconti di paesaggi*, c.u.e.c.m, Catania 2005

FAZELLO , *Storia della Sicilia* (traduzione di "De rebus siculis" ad opera di SICILIANO), casa ed. Dafni, Palermo 1817

FONTANA M., *Il territorio dell'Alcantara: l'idea della Valle come occasione di sviluppo*, in GIARRIZZO G., IACHELLO E., *Il territorio come Bene culturale*, L'Epos, Palermo 2002, p.125.

GALLO F., *Da Borgo a Comune: l'autonomia amministrativa*, in LIGRESTI D., *Giardini….,* cit., pp.57-74

GIARRIZZO G., *Conclusioni*, in LIGRESTI D., *Giardini….,*cit., pp. 115-121

GIARRIZZO G., IACHELLO E., *Il territorio come Bene culturale*, L'Epos, Palermo 2002

GUGLIELMINO S., *La Regione Peloritana e la Valle d'Agrò*, in Atti del Convegno *"La Valle d'Agrò: un territorio, una storia e un destino"*, 24 febbraio 2004 (in corso di stampa)

Guide Hermes, Naxos Taormina, Almaeditore, Catania 2006

HOBY T., *The Travel and Life of Sir Thomas Hoby, K.t. of Bisham Abbey, Written by himself, 1547-1564*, Ed. For the Royal Historical Society by E. Powell, London, Camden Miscellany n. 10, 1902

IACHELLO E., *La formazione di un nuovo apparato statale nell'Età della Restaurazione e la ridefinizione amministrativa dello spazio isolano*, in LIGRESTI D. (a cura di), *Giardini….*, cit., pp.75-94

JUNGER E., *Viaggi in Sicilia*, Palermo, Sellerio, 1993

LAUDANI S., *La Sicilia della Seta. Economia, società e politica*, Catanzaro-Roma 1996.

LIGRESTI D. (a cura di), *Dalla formazione del borgo ai primi decenni del Comune autonomo*, Atti del Convegno "Il Nord-Est della Sicilia e la costituzione di Giardini in Comune autonomo", Giardini, 4 maggio 1997, Gruppo Edicom, Milano 1997

LIGRESTI D. (a cura di), *Forza d'Agrò, Sant'Alessio: Comunità e territorio nella Valle d'Agrò*, Comune di Sant'Alessio , C.U.E.C.M., Catania 2006

LIGRESTI D., Il territorio di Taormina e di Giardini nell'età moderna, in LIGRESTI D. (a cura di), *Dalla formazione del borgo ai primi decenni del Comune autonomo*, Atti del Convegno "Il Nord-Est della Sicilia e la costituzione di Giardini in Comune autonomo", Giardini, 4 maggio 1997, Gruppo Edicom, Milano 1997

MAUTONE M. (a cura di), *I Beni Culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Patron editore, Bologna 2001

MORREALE A., *Industria dello zucchero in Sicilia fra Quattrocento e Seicento: problemi e stime* in LIGRESTI D. (a cura di), *Dalla formazione del borgo ai primi decenni del Comune autonomo*, Atti del Convegno "Il Nord-Est della Sicilia e la costituzione di Giardini in Comune autonomo", Giardini, 4 maggio 1997, Gruppo Edicom, Milano 1997, pp.106-114. Tutti i contributi su Giardini contenuti nel volume a cura di Domenico Ligresti e qui citati sono stati riassunti e discussi nelle conclusioni tratte da Giuseppe Giarrizzo.

MORTILLARO V., *Dizionario geografico-statistico dell'isola di Sicilia e delle sue adiacenze*, Oretta, Palermo 1947

Notizie di Taormina, manoscritto del sec. XIX <ma post 1833>, Biblioteca comunale di Palermo, Qq G 97, f. 519v

PECORA A., *Sicilia*, Torino, Utet, 1974

RESTIFO G, *Taormina e le sue acque* in IOLI GIGANTE A., *Dalla Sicilia alla Calabria. Scritti per Lucio Gambi*, Litografia Antonino Trischitta, Messina 1998

RESTIFO G., *Taormina da borgo a città turistica*, Sicania, Messina, 1996

SANTAGATI F, *I beni culturali e ambientali: itinerari nella valle del fiume Alcantara*, in GIARRIZZO G., IACHELLO E., cit. pp. 217-229.

SORBELLO M., *Il paesaggio dell'Etna e dall'Etna. Uomo e Natura,* in FAMOSO N.**,** *Mosaico Sicilia. Atlante e racconti di paesaggi*, C.U.E.C.M., Catania 2005
SORBELLO M.**,** *Il Parco Regionale dell'Etna. Salvaguardia Ambientale, Sviluppo Economico e Turismo Sostenibile* in SORBELLO M., *Popolazione e Territorio in Sicilia,* Dipartimento di Scienze della Cultura, dell'Uomo e del Territorio, Centrografico edizioni, Catania 2003, pp. 190-206
SORBELLO M., *Una forma di turismo sostenibile in un piccolo comune del Parco dell'Etna,* in SORBELLO M**.,** *Popolazione e Territorio in Sicilia,* cit., pp. 89-111

SPERANZA F*., La Valle dell'Alcantara*, Catania 1995

STRAZZERI E., *Uomini illustri di Taormina*. Bozzetti storici, Cristaldi, , Giarre 1896

TOSCHI U., *Taormina. Un centro di economia turistica*, Cressati, Bari 1936

TRIMARCHI R., *Paesaggio e sviluppo turistico in Sicilia*, in FAMOSO N. (a cura di), cit., pp. 35-36